

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Karel Van Miert, dopo molti avvertimenti pubblici e privati, ha aperto ben otto procedimenti contro altrettanti Stati membri accusati di inadempienze e ritardi nella liberalizzazione delle telecomunicazioni —:

se corrisponda a vero che fra gli otto Paesi inadempienti vi sia anche il nostro Paese;

se corrisponda al vero che con il decreto presidenziale n. 318, entrato in vigore all'inizio del mese di ottobre 1997, l'Italia abbia formalmente liberalizzato la possibilità di costruire infrastrutture alternative a quelle di Telecom, ma che la decisione resta lettera morta in quanto il Governo non ha ancora pubblicato, a quanto risulta alla Commissione, il decreto d'applicazione che riguarda le procedure di domanda e di concessione dell'autorizzazione;

se corrisponda al vero che la seconda inadempienza nei confronti dell'Italia riguardi la mancata fissazione delle condizioni dei futuri operatori di telefonia vocale e fornitori di reti pubbliche di telecomunicazione, ivi compresi gli obblighi finanziari relativi al servizio universale;

se corrisponda al vero che Van Miert abbia rilevato che il decreto presidenziale n. 318 abbia fissato i principi base del servizio universale, ma che anche in questo caso manchi il decreto d'applicazione che precisa la quota a carico dei nuovi operatori;

per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto necessario e non abbia ancora proceduto ad emanare i decreti

d'applicazione per risolvere tali inadempienze. (4-13768)

RICCIO e MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nelle città guidate dal centro-sinistra ove si terranno le prossime elezioni amministrative sono stati drasticamente ridotti gli spazi per le affissioni dei manifesti elettorali dei candidati;

agli interroganti appare evidente come tale iniziativa impedisca che i cittadini possano conoscere i candidati dell'opposizione a tutto vantaggio dei neo candidati della maggioranza, che anche attraverso l'utilizzo di molti uffici comunali riescono a costo zero ad avere voce;

chi non trova spazio sui tabelloni messi a disposizione dal comune ed affigge i propri manifesti dove può, rischia di essere multato e di passare per un imbrattatore della città;

quali iniziative intenda intraprendere perché sia garantita la soglia minima dei contenuti democratici in questa consultazione elettorale, nel pieno rispetto della legge. (4-13769)

PERETTI e FRAU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Verde di Verona, è un ente morale fondato nel 1909, riconosciuto tale con regio decreto del 21 febbraio 1926;

è stata riconosciuta istituzione di pubblica assistenza (Ipab) con decreto del presidente della regione Veneto del 6 giugno 1980. Tale funzione è stata accordata *ex lege* n. 833 del 1978, riconoscendo all'Ipab « Croce Verde di Verona » la funzione di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale;

fino al 31 dicembre 1995, la Croce Verde di Verona, in quanto Ipab, ha sempre operato in regime convenzionale nell'ambito delle strutture sanitarie territoriali (Usll e azienda ospedaliera), svolgendo servizi di emergenza e di trasporto ammalati;

con il 1996 le strutture sanitarie veronesi hanno deciso di abbandonare il sistema delle convenzioni e ricorrere alle gare di appalto, diversamente da quanto adottato in altre province venete (Padova);

tale decisione: mortifica gli enti di solidarietà in quanto ad essi è impedito di concorrere a gare importanti attraverso lo strumento della « associazione temporanea di imprese », consentito invece alle concorrenti società private con scopo di lucro; contrasta con le direttive dell'Unione europea, che esclude i servizi di ambulanza dalla normativa che altrimenti obbliga gli enti pubblici all'affidamento mediante gara d'appalto; contrasta con gli indirizzi della regione Veneto che con delibera di giunta in data 1° luglio 1997 ha invitato gli enti pubblici territoriali ad utilizzare lo strumento delle convenzioni quanto si tratta di affidare servizi a enti *non-profit*;

nonostante quanto sopra premesso, l'azienda ospedaliera di Verona in questi giorni ha ancora una volta bandito una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di trasporto ammalati all'interno dell'ospedale (servizio sin qui svolto dalla Croce Verde);

tale rinnovata iniziativa — contro la quale la Croce Verde sta valutando la opportunità di ricorrere al Tar — apre spazi alle società commerciali e alle cooperative con fini di lucro, per chiuderli invece agli enti di solidarietà e di pubblica assistenza volontaria —:

se non convenga di intervenire per dare regole certe ed intervenire per garantire agli enti di solidarietà pari condizioni nell'ambito regionale, nonché a prevedere il ricorso al regime della convenzione quando si tratti di affidare servizi alle istituzioni *non-profit*. (4-13770)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 comma 4 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 (imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza) prevede che « una quota pari al 40 per cento dei versamenti risultanti in sede consultiva è assegnata nell'anno successivo allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per essere destinata ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico con preferenza per le zone aeroportuali... »; mentre una quota pari al 25 per cento è assegnata al Ministero dell'ambiente;

trattandosi di dati contabili di certo informatizzati, i movimenti di entrata dovrebbero essere facilmente focalizzati, come anche quelli di uscita, laddove fossero stati effettuati interventi di disinquinamento acustico;

a quanto ammonta, anno per anno, l'importo monetario prodotto da quel 40 per cento destinato dal decreto-legge in oggetto al Ministero dei trasporti e dal 25 per cento assegnato al Ministero dell'ambiente;

quanta parte di quei fondi sia stata destinata ad interventi di disinquinamento acustico delle zone aeroportuali;

quali siano eventualmente le zone aeroportuali che hanno beneficiato degli interventi previsti dal decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90;

quali siano, anno per anno, gli importi impiegati dai Ministeri interrogati per le opere di disinquinamento acustico;

se, qualora i fondi summenzionati non fossero stati utilizzati secondo le finalità del decreto-legge in questione, non intendano procedere immediatamente ad una verifica puntuale, rispetto ad eventuali lentezze o inadempienza, finalizzata al perseguimento di quanto previsto dallo stesso decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90. (4-13771)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Genova, Gaetano Cuozzo, ha pubblicamente aderito al comitato di sostegno alla candidatura a sindaco per l'Ulivo di Giuseppe Pericu —:

se questa iniziativa non violi manifestamente l'articolo 97 della Costituzione che assicura l'imparzialità della pubblica amministrazione;

se questa presa di posizione non rappresenti una grave interferenza nel regolare svolgimento della competizione elettorale e se non sia incompatibile con il ruolo pubblico ricoperto dal Cuozzo alla guida del provveditorato agli studi;

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito alla vicenda rappresentata. (4-13772)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fascia costiera ligure compresa tra Ventimiglia e Arma di Taggia, nella giornata di sabato 8 novembre 1997, è stata investita da un violento nubifragio, con temporali e violente mareggiate con mare forza 8;

il suddetto nubifragio ha avuto effetti devastanti sul litorale, danneggiando gravemente strutture balneari e alberghiere, edifici pubblici e privati, con danni il cui ammontare è nell'ordine di decine di miliardi —:

se il Governo intenda dichiarare per la suddetta zona lo stato di calamità naturale e quali altre iniziative intenda assumere — economiche fiscali e di qualsiasi altro genere — a sostegno dei cittadini, delle imprese e degli operatori turistico-alberghieri che hanno subito danni che rischiano di compromettere seriamente la vita sociale ed economica delle località interessate. (4-13773)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera *b*) e spedizione di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera *c*);

nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera *c*) che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo, non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

le tariffe stabilite per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera *b*) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera *c*) non ne possono godere;

conseguentemente si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria *c*) alla categoria *b*) se intendano ottenere la spedizione decentrata, che com'è noto consente tempi di avviamento più celeri —:

se deliberatamente sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera *c*), al fine di ottenere che esse transitino alla categoria *b*), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera *c*), spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali. (4-13774)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre il Ministro dell'interno sostiene, con invidiabile imperturbabilità, che l'immigrazione clandestina non costituisce un'emergenza, a Torino nel quartiere di San Salvario i residenti degli eleganti palazzi di corso Massimo D'Azelio 2, Via S. Pio V 31 e corso V. Emanuele 5, esasperati per la presenza continua — diurna e notturna — di spacciatori extracomunitari e tossicodipendenti, che hanno degradato in poco tempo la zona di questi eleganti caseggiati, si sono autotassati per affidare ad un'agenzia privata la vigilanza contro spacciatori e delinquenti —:

quali misure urgenti si intendano attuare per ripulire questa zona di Torino dalla presenza e dalle attività illecite degli spacciatori, prevalentemente extracomunitari clandestini, e dei tossicodipendenti evitando ai cittadini residenti di dover continuare a pagare, oltre alle salate tasse, anche una «tassa» per garantire alle proprie famiglie un minimo di sicurezza;

se, in particolare, non si intenda istituire nel vicino parco del Valentino un posto fisso di polizia o carabinieri, operante 24 ore su 24, con pattugliamento costante diurno e notturno per la prevenzione e la repressione dei gravi reati connessi allo spaccio di droga. (4-13775)

MASTELLA, CASINI, GIOVANARDI, NOCERA, MANZIONE, BACCINI, PERRETTI, ANGELONI, CARDINALE, CIMADORO, D'ALIA, DE FRANCISCIS, DEL BARONE, DI NARDO, FABRIS, FOLLINI, FRONZUTTI, GALATI, LUCCHESI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, OSTILLIO, PAGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo le elezioni amministrative nel comune di Nocera Inferiore (Salerno): viene riportata agli interroganti notizia di un possibile trasferimento dal posto di lavoro di alcune persone appar-

tenenti al personale dipendente da codesto Ministero per il solo fatto — sembra — che si tratta di persone impegnate nella campagna elettorale per il CCD, come il consigliere provinciale Salvatore Arena e il dottor Guido De Pascale;

i suddetti sono oggetto di una campagna denigratoria e diffamatoria;

se i fatti suesposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i diritti di questi dipendenti. (4-13776)

BIANCHI CLERICI, GALLI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri presso l'aeroporto della Malpensa il comandante di un jumbo della Atlas Air, compagnia americana che effettua voli cargo per conto dell'Alitalia, dopo aver preso quota in direzione Shennon per poi dirigersi alla volta di Chicago, ha segnalato prima un incendio ad un motore, poi un incendio anche a un secondo motore, poi un guasto al sistema idraulico, poi la mancata apertura del carrello (che in seguito si è fortunatamente aperto) chiedendo atterraggio di emergenza;

in attesa che a terra si preparassero le procedure per l'atterraggio di emergenza l'aereo ha effettuato alcune virate sopra l'area dell'aeroporto con il motore in fuoco;

il jumbo si è quindi liberato in aria dell'enorme quantità di carburante di cui era stato riempito per sostenere il volo sino a Chicago;

quindi l'aereo ha effettuato l'atterraggio di emergenza con i due restanti motori mangiandosi tutta la pista e finendo in frenata a ridosso della superstrada scongiurando per miracolo un terribile coinvolgimento della popolazione civile nella tragedia;

altri incidenti dello stesso tipo si erano verificati il 10 luglio 1996 con un MD-11 diretto a Tokio che non riusciva a decollare per problemi tecnici, e il 16 luglio 1996, con un boeing 747/200 (jumbo) della compagnia di bandiera, diretto a Tokio, che subiva appena dopo il decollo l'incendio di un motore, dovendo ricorrere anche in quel caso all'atterraggio di emergenza —:

se siano stati allertati i sindaci dei comuni che circondano l'area di Malpensa per predisporre un adeguato piano di intervento in caso di disastro e quali siano le norme tecniche elaborate allo scopo dalla direzione civile aeroportuale di Malpensa;

quali siano le date in cui sono state effettuate le manutenzioni ordinarie e straordinarie all'aeromobile in questione;

se nello scaricare circa 90.000 litri di carburante, a bassissima quota, si siano causati danni alla popolazione civile, alle cose o all'ambiente e quali siano le procedure per risarcire in tempi brevi gli eventuali danni. (4-13777)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Tronchetto rappresenta la porta della città di Venezia e in certo senso il suo biglietto da visita;

a causa degli abusivi, dominano illegalità di ogni tipo;

l'amministrazione comunale non ha finora provveduto a una presenza fissa di vigili urbani;

se il Governo — in attesa di vedere stabilite le condizioni per rivitalizzare il Tronchetto costruendo moderne e vivibili attrezzature, come mercatini, impianti sportivi, alberature in sintonia con l'ambiente, sale di intrattenimento culturale e discoteche — intenda surrogare la mancanza di iniziativa dell'amministrazione comunale istituendo subito sul posto una stazione di carabinieri e/o un posto fisso di agenti di polizia di Stato per garantire il

minimo necessario di sicurezza per quanti devono frequentare la zona. (4-13778)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da una missiva del detenuto Giampaolo Mancini del carcere di Perugia, che lo stesso alla data dell'11 agosto 1997 si trova ancora in attesa di una decisione del competente tribunale di sorveglianza in riferimento alla sua istanza di affidamento in prova ai servizi sociali;

la predetta istanza risulta essere stata presentata dal Mancini in data antecedente il 5 dicembre 1996 e risulta altresì che la discussione nel merito della stessa sia stata continuamente rinviata, di udienza in udienza, fino ad oggi, per motivi non meglio precisati;

se ritenga che il protrarsi dei tempi di decisione su istanza di affidamento in prova come avvenuto nel caso in premessa sia coerente con le finalità di rieducazione e di reinserimento nella società che la legge italiana attribuisce alla pena, oltre che con le diverse convenzioni internazionali che riconoscono a ciascun cittadino il diritto ad una udienza entro un tempo ragionevole —:

quali provvedimenti intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-13779)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la programmata audizione della Commissione Stragi con l'ex Presidente del Consiglio, Bettino Craxi, è stata impedita da tre contraddittorie ed illogiche motivazioni, fornite dai canali diplomatici e dal ministero degli affari esteri italiano, secondo i quali, il Governo tunisino avrebbe, dapprima, palesato timori mediatici per la

risonanza dell'evento, poi, accreditato una malattia dell'onorevole Craxi ed infine, riferito che l'esponente politico avrebbe preferito rispondere a domande scritte, evitando l'audizione;

la Commissione Stragi, ha, così, deciso l'audizione del Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, per comprendere i veri motivi della mancata audizione di Craxi e della effettiva volontà politica del Governo italiano e del ministero degli affari esteri, di sostenere, con adeguati interventi, la programmata audizione decisa dalla Commissione;

l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, interpellato telefonicamente da alcuni componenti della Commissione, ha ribadito il proprio impegno e la propria disponibilità a partecipare all'audizione stabilita dalla Commissione, riferendo di essere stato pregato da autorità tunisine di rendersi indisponibile all'audizione medesima attraverso una « malattia diplomatica »;

il Ministro Dini, pur prendendo atto delle diverse e contraddittorie versioni fornite dai canali diplomatici, a spiegazione della mancata audizione di Craxi, ha affermato di non avere, né lui stesso, né il proprio ministero, subito interventi o effettuato pressioni sul Governo tunisino allo scopo di far saltare l'atto di indagine della Commissione Stragi;

in particolare, il Ministro Dini, rispondendo ad una domanda dell'odierno interrogante, ha negato di essere stato sollecitato dal senatore Gualtieri o dal Ministro Maccanico, ad impedire l'audizione;

lo stesso Ministro degli affari esteri, ha dichiarato che neppure il dottor Antonio Di Pietro sarebbe intervenuto in tal senso, sottolineando, altresì, di non aver mai conosciuto il dottor Di Pietro prima della sua nomina a ministro, né tantomeno di averlo incontrato, insieme con la propria consorte, signora Donatella Pasquali, quando l'ex pubblico ministero si recò, in Costa Rica nell'estate del 1992 per ragioni tuttora misteriose che secondo gli interroganti, andrebbero chiarite —:

se, alla luce di quanto dichiarato dal Ministro Dini, le pressioni effettuate allo scopo di annullare la missione della Commissione Stragi ad Hammamet, provenivano dal Governo italiano. (4-13780)

COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per la giustizia ed il diritto « Enzo Tortora », in una sua nota informativa, ha denunciato in qual modo e misura siano persecutori i metodi di restrizione riservati al signor Erich Priebke;

sin dall'inizio della sua restrizione, infatti, il signor Priebke, aveva espresso la volontà, quale suo diritto, di essere detenuto in carcere e non costretto al ricovero ospedaliero;

con l'espedito di assicurazioni date ai suoi difensori circa il mettere a disposizione alcuni locali appartati dal comprensorio sanitario, l'ottantaquattrenne detenuto è stato spinto ad accettare la nuova sistemazione, senza che, all'ultimo momento, gli fossero risparmiati l'imposizione e l'inganno della reclusione in ambiente ospedaliero;

tale situazione ha contribuito e contribuisce ad esaurire le già deboli difese vitali dello stesso;

nonostante il provvedimento del tribunale militare di Roma del 16 ottobre 1997, il signor Erich Priebke resta recluso presso il policlinico militare Celio di Roma, in ambienti incompatibili con la sua età e sprovvisti, perfino, di impianti di erogazione di acqua calda costringendo, in tal modo, il ristretto a pessime condizioni igieniche personali;

in virtù della stessa ordinanza, il signor Erich Priebke non dovrebbe essere soggetto, come invece risulta, a piantonamento da parte della polizia giudiziaria che, espletando le funzioni di controllo in maniera del tutto irregolare, oltre a

« spiarlo » abusivamente con metodi ad avviso degli interroganti mortificanti, si introdurrebbe, anche in ore notturne, nella stanza ove il detenuto riposa, con grave nocumento del suo diritto al riposo;

in base alla succitata ordinanza, il signor Priebke può utilizzare il telefono pubblico e spaziare all'esterno dei locali ove si trova ristretto ma, data la limitata e prevaricatoria interpretazione adottata dalla polizia giudiziaria, lo stesso, spesso preferisce rinunciare a questi suoi diritti piuttosto che subire l'umiliazione di passeggiare quasi come raro esemplare di animale al guinzaglio, o tentare di telefonare in orari nei quali oltre oceano, i suoi familiari non sempre possono rispondere;

con la risibile giustificazione della tutela della sicurezza personale del ristretto, in tal modo è consentita una condotta deplorabile della sorveglianza da parte della polizia giudiziaria, che non porterà che ad accelerare la morte psichica e fisica del signor Priebke;

in data 23 ottobre 1997, il tribunale militare di Roma ha autorizzato i medici, dottor professor Giuseppe Tropeano e dottor professor Sisti, a visionare gli esami cui è stato sottoposto il signor Priebke;

da tali esami, emerge una vistosa patologia ischemica, non menzionata, inspiegabilmente, nei referti dei medici militari i quali, in data 22 agosto e 4 ottobre 1997, avevano riferito al tribunale militare sulle condizioni fisiche del ristretto;

per quanto affermato, è stato presentato all'Ordine dei medici un esposto, al fine di accertare eventuali trasgressioni dell'etica professionale e per tutto quanto citato in premessa, si è, formalmente, fatto ricorso ad *Amnesty International* —;

se non ritengano di avviare una apposita indagine — nell'ambito delle proprie competenze — su quanto dichiarato in premessa;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare a fronte dell'emergere di eventuali responsabilità personali,

tenuto conto che in uno stato moderno la deontologia professionale impone al medico ed alle strutture sanitarie di provvedere alla cura ed al benessere dell'uomo, vietando allo stesso medico di collaborare al fine del malessere e della sofferenza di chicchessia. (4-13781)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul settimanale *Lo Spettro Magazine* del 18 ottobre 1997 si apprende di una *querelle* in atto presso il comune di Villa Literno: l'ex sindaco Tavoletta, nonostante sia stato sostituito dal vice sindaco Della Corte Tamaro, non essendo stato reintegrato nella carica a seguito del suo coinvolgimento nell'operazione « Spartacus 2 » e conseguente rinvio a giudizio in applicazione dell'articolo 416/bis cpp, continuerebbe a frequentare i suoi ex uffici e a impartire ordini agli impiegati comunali;

alcuni di questi non opporrebbero a quanto pare alcuna reazione, altri avrebbero paura di reagire;

parallelamente, però, alcuni impiegati hanno denunciato questa anomala situazione e anche un rappresentante provinciale della Cgil, in occasione delle prossime elezioni amministrative del 30 novembre 1997 ha sollecitato il prefetto di Caserta a vigilare sul corretto e sereno svolgimento della campagna elettorale;

nonostante l'intervento dei carabinieri di Villa Literno, sembrerebbe che il citato Tavoletta continui a frequentare gli uffici comunali e a turbare lo svolgimento della campagna elettorale in corso che, tra l'altro, lo vede candidato alla carica di consigliere comunale nella lista « Uniti per la libertà » —;

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di adoperarsi perché sia garantito il corretto e sereno andamento della campagna elettorale in corso a Villa Literno;

se il prefetto di Caserta si sia attivato sulla richiesta di cui sopra. (4-13782)

COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 37 del settimanale *Panorama* del 18 settembre 1997, è stato pubblicato un articolo, a firma del giornalista Dimitri Buffa, nel quale si riferiva di un grave conflitto esistente fra il giudice istruttore Guido Salvini e la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano;

il succitato articolo riferiva, inoltre, dell'esistenza di un procedimento disciplinare pendente avanti il Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice Salvini, poiché, a quest'ultimo, sarebbe stato contestato di essersi attribuita l'inchiesta « parallela » sulla strage di piazza Fontana, determinando, conseguenzialmente, pericolose ed intralcianti sovrapposizioni all'attività istruttoria condotta dalla dottoressa Grazia Pradella;

lo stesso dottor Salvini, inoltre, avrebbe delegato un ufficiale dei Ros dei carabinieri (che sapeva estromesso dalle indagini dalla dottoressa Pradella in quanto sarebbe stato ritenuto responsabile di un'opera di informazione su atti della stessa a favore della struttura del Sismi), a raccogliere le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, non meglio identificato;

nel medesimo articolo, si leggeva che il dottor Salvini aveva depositato una memoria a sua difesa, dalla quale sarebbe emerso un inquietante conflitto fra alcuni magistrati e specificatamente, fra lui, la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ed il dottor Casson della procura di Venezia;

il dottor Salvini, inoltre, — sempre secondo *Panorama* — oltre ad attribuire ai suoi colleghi comportamenti ben poco commendevoli (a suo parere dettati solo da gelosie e ripicche), avrebbe riferito che, per rimediare alla colpevole inerzia prece-

dente, sarebbe stato escogitato un « espediente » al fine di « regolarizzare » l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, diretto ad impedire che fossero sollevate eccezioni, da parte degli indagati, in ordine alla tardiva iscrizione nel registro;

inoltre, in un articolo a firma del giornalista Bruno Perini, dell'edizione del 18 ottobre 1997 del quotidiano *Il Manifesto*, si riportava la notizia che il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, aveva richiesto al Consiglio superiore della magistratura di sottoporre il dottor Salvini a procedimento disciplinare affinché, lo stesso giudice istruttore, rispondesse di otto capi di colpa relativi alle succitate vicende;

l'edizione di martedì 21 ottobre 1997 del predetto quotidiano, infine, ha riportato una intervista con il dottor Salvini, il quale, a propria difesa, avrebbe riferito di alcune circostanze relative ad un procedimento coperto, tuttora, da segreto istruttorio —:

se non si intendano adottare iniziative di tipo ispettivo ed eventualmente disciplinare in relazione ai fatti sopra esposti.

(4-13783)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

creata nel 1995 dal gruppo « Benetton », l'emittente televisiva « Sei Milano » offriva servizi di informazione dell'attualità milanese, in « presa diretta », a contatto con la gente, con una struttura agile, pressoché sperimentale ventiquattro ore di videoinformazione « video 8 », con un centinaio di giornalisti e tecnici, ed era arrivata ad essere la terza Tv milanese dopo la Rai e Mediaset;

il numero dei dipendenti è stato progressivamente ridotto in questi due anni, sino a che, il 30 ottobre 1997, la proprietà (Raimondo Lagostena che detiene il 50 per cento, il gruppo Benetton è sceso al 40 per cento, secondo le informazioni giornalisti-

che) ha comunicato la cassa integrazione agli ultimi ventisette lavoratori e lavoratrici, che hanno risposto occupando la sede dell'emittente televisiva. Già da tempo, del resto, i lavoratori contestavano all'azienda una cattiva gestione, sia per il succedersi di dirigenti incapaci, sia per il progressivo svuotamento del palinsesto televisivo;

negli studi della ex-« Sei Milano » rimangono solo due tecnici, sufficienti a mandare in onda repliche e televendite. E proprio la televendite sembrano costituire il futuro di « Tv Tele Vendite », l'emittente che ha preso il posto nell'etere di « sei Milano », così come « re delle televendite » viene definito Raimondo Lagostena, proprietario anche di « Telecampione » e « Rete Mia »;

c'è stata quindi da parte dell'imprenditore in questione, come sostengono i dipendenti cassaintegrati, la precisa volontà di chiudere una struttura di informazione e quindi un servizio reso ai cittadini, per ragioni speculative —:

se risulti che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità, per verificare eventuali finalità dell'agire della società citata, che siano in contrasto con le disposizioni poste a garanzia del pluralismo e della trasparenza nel sistema dell'informazione, come intendano assicurare il rispetto della libertà e dei diritti degli operatori dell'informazione, e come intendano agire per garantire tali diritti, nel caso specifico, ai cassaintegrati della ex « Sei Milano », che si trovano ad affrontare una lotta di alto valore non solo simbolico per un interesse collettivo oltre che professionale. (4-13784)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di un attentato dinamitardo ad una attività imprenditoriale a Fontanafredda provincia di Pordenone, il sottoscritto, membro della commissione anti-mafia, in data 30 ottobre 1997 aveva de-

nunciato il rischio sempre più forte di una criminalità organizzata di stampo calabrese presente sul territorio;

nella notte tra sabato 8 e domenica 9 novembre 1997 nella sede pordenonese del partito Lega nord per l'indipendenza della Padania si sono introdotti alcuni sconosciuti che dopo aver rovistato e derubato una somma di denaro, hanno lasciato in bella evidenza un articolo del *Gazzettino* del 19 luglio 1997;

nell'articolo sopra richiamato si parla dell'omicidio del confidente della Dia Giancarlo Ortes che con le sue dichiarazioni aveva portato all'arresto del Maniero e di altri componenti di detto gruppo mafioso;

nella provincia si stanno realizzando una serie di eventi classificabili come prodromici di una presenza mafiosa, anche se non militare, dedita sicuramente ad operazioni di riciclaggio —:

quali iniziative siano state adottate in particolare nella provincia di Pordenone e nella regione del Friuli al fine di assicurare un'adeguata azione investigativa e di repressione delle attività mafiose italiane e straniere. (4-13785)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rete viaria della provincia di Benevento soffre di gravi carenze strutturali che non garantiscono la sicurezza degli automobilisti e impediscono un'efficiente tutela del diritto alla mobilità;

nel territorio del comune di San Giorgio del Sannio, sul tratto del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sempre più frequenti, soprattutto con l'arrivo della stagione invernale, si ripropongono sinistri automobilistici di notevole gravità, spesso anche con morti e feriti;

mancono insegne luminose a ponte e un'adeguata segnaletica orizzontale e ver-

ticale che consiglino agli automobilisti come percorrere al meglio del tratto viario suddetto —:

quali misure intenda adottare affinché il tratto autostradale suddetto possa garantire la sicurezza dei cittadini, l'efficienza dei trasporti e una più scorrevole mobilità dei tanti utenti;

se non ritenga opportuno, urgente e improcrastinabile l'adozione di un piano di pronto intervento per dare una sistemazione strutturale e organica al raccordo di cui sopra. (4-13786)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991 hanno superato le prove scritte candidati che hanno redatto elaborati incompatibili con una « realtà legale »;

l'elaborato in materia penale del candidato contrassegnato con il n. 632 contiene marginali dati in materia penale, pacificamente errati poiché è stata sviluppata la traccia come se si trattasse di un tema di diritto civile e di deontologia professionale;

un altro candidato, il 1440, ha redatto l'elaborato di diritto penale citando passi virgolettati del Roxin, Bricola, Pulitanò, Mantovani, Marinucci, Padovani indicando in un caso il volume del Novissimo Digesto dove si trovava il passo citato, in un altro caso l'anno di pubblicazione della rivista di diritto e di procedura penale che è stata citata, e in terza ipotesi il volume, il luogo e l'anno di pubblicazione: è noto che nel concorso di uditore giudiziario si possono consultare unicamente i codici non commentati e le istituzioni di Gaio, nonché il *corpus juris*;

analogamente per l'elaborato di diritto amministrativo vengono citati passi virgolettati di Sandulli;

nell'elaborato di diritto penale il candidato n. 1955 alla prima pagina redige una summa di strafalcioni e clamorosi errori di diritto;

alcuni verbali di correzione indicano che in più di una giornata sarebbero stati corretti ben 96 elaborati sempre con una media di tre minuti ad elaborato (verbali del 18 e del 25 marzo 1993, nonché quelli del 21 aprile), benché il concorso nella fase di correzione degli iscritti sia durato ben un anno;

il candidato n. 1989 ha redatto un vero e proprio indice numerato negli elaborati di diritto civile e amministrativo prima di redigere il tema;

il candidato n. 2006 ha mutato grafia in alcune parti dei propri elaborati rendendo evidenti alcune frasi e rendendosi quindi riconoscibile;

il candidato n. 2033 ha redatto tutte le prove con una peculiarissima scelta, scrivendo unicamente nella parte centrale del foglio lasciando ampi margini a destra e sinistra;

i candidati nn. 2097-2199-2204 hanno tracciato lo stesso segno di riconoscimento già notato in altri elaborati (si vedano le prove del candidato n. 623);

la quasi totalità dei verbali indica come tempo medio di correzione tre minuti, negli elaborati nn. 2238-2239 difficilmente leggibili (in alcune parti assolutamente incomprensibili) è praticamente impossibile « leggere » gli elaborati in un lasso di tempo così breve;

nel gennaio del 1996 tali dottor Pierpaolo Berardi e la dottoressa Teresa Calbi depositarono un esposto con allegata relativa documentazione in relazione a gravissimi fatti concernenti i membri della commissione del concorso per uditore giudiziario, a cui i suddetti avevano partecipato, bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991, e fatti successivi al concorso medesimo;

il dottor Berardi trascorso più di un anno dalla data del deposito chiedeva di

conoscere le determinazioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e di potere prendere visione ed eventualmente estrarre copia degli atti formati a seguito dell'esposto;

con due comunicazioni a firma Domenico Iannelli si comunicava che la pratica originata dall'esposto era stata archiviata « non essendo emersi elementi o profili di rilevanza disciplinare a carico di magistrati » e che non veniva consentita l'esibizione e l'estrazione di copie di atti formati a seguito dell'esposto;

il dottor Berardi ricorreva ai sensi dell'articolo 25 legge n. 241 del 1990 al Tar del Lazio avverso il provvedimento di diniego di esibizione e copia di detti atti;

il Tar del Lazio si pronunciava con sentenza n. 1343 del 1997;

con una nuova istanza il dottor Berardi insisteva al fine di conoscere gli atti formati dal procuratore generale a seguito dell'esposto sopraccitato;

il dottor Berardi riceveva una missiva a firma Franco Morozzo della Rocca, con la quale si comunicava che il procuratore generale non aveva compiuto alcun atto di indagine e che la documentazione presente nel fascicolo era unicamente quella degli esponenti -:

quali valutazioni dia dei metodi seguiti dalla commissione esaminatrice e dal procuratore generale presso la Corte di cassazione e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare nell'ambito delle sue competenze in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-13787)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Primo Greganti, noto nome legato alla stagione dei processi al finanziamento illecito ai partiti nella « Prima Repubblica », risulta all'interrogante aver ripreso la sua attività di intermediazione;

in particolare, attraverso una rete di società create *ad hoc* (la *Service* industriale commerciale srl — SEINCO, la PROIN srl e una terza società con sede a Cuba), egli svolge intermediazione per conto di imprese pubbliche italiane e per conto dei soci messicani della Telecom Italia, specialmente in direzione del regime cubano;

questo « ritorno all'attività » del Greganti induce a sospettare che egli abbia ripreso a favorire i nuovi politici della « Seconda Repubblica » -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga anomalo che essi si verifichino. (4-13788)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) sono presenti ben due aree destinate alla sosta di popolazioni nomadi;

solo una di queste aree è legalmente autorizzata con delibera comunale n. 408 del 27 novembre 1986 (istituzione del campo nomadi di via Allende). La seconda area compresa tra via dello Sport e via dei Mille, nelle vicinanze della piscina comunale è invece palesemente abusiva;

nonostante numerose petizioni di cittadini esasperati dalla presenza dei nomadi e nonostante le impossibili condizioni igieniche in cui vivono i nomadi del campo abusivo, l'amministrazione comunale sembra non dare ascolto alle lamentele dei cittadini. Non pare inoltre interessarsi del pericolo di possibili focolai infettivi dati da insediamenti umani senza acqua corrente e servizi igienici;

pare infine che dalla presenza di queste popolazioni nomadi si sia avuta una *escalation* di microcriminalità nello stesso comune di Casalecchio di Reno -:

se le informazioni ricevute corrispondano a verità;

in caso affermativo, se intendano intervenire sia per ripristinare una parvenza di legalità sia per evitare possibili diffusioni di malattie;

quali misure di loro competenza intendano adottare nei confronti dell'amministrazione cittadina di Casalecchio di Reno e del suo sindaco per non aver rispettato le leggi vigenti in materia di nomadismo e per aver esposto a rischi sanitari la cittadinanza. (4-13789)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993 n. 418, nel regolamentare l'attività dei magistrati amministrativi, ha espressamente previsto che « gli incarichi non possono essere conferiti né autorizzati quando l'espletamento degli stessi, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, o per il prestigio e l'immagine della magistratura amministrativa »;

in ottemperanza a detto principio, il consiglio di presidenza per la giustizia amministrativa ha, molto spesso, negato l'autorizzazione per quei magistrati amministrativi che venivano chiamati a comporre commissioni d'esame di enti pubblici che, territorialmente, rientravano nella sfera di competenza dei Tar presso i quali i magistrati stessi svolgevano la loro funzione;

tanto, evidentemente, per evitare il conflitto « controllore-controllato » che facilmente si sarebbe determinato nel caso in cui un Tar avesse dovuto sindacare la legittimità di un atto amministrativo proveniente da un organo collegiale (commissione d'esame) del quale era stato componente anche un magistrato in forza presso lo stesso organo giudicante;

stranamente, invece, nel concorso interno per titoli ed esami, bandito dal comune Salerno con deliberazione di G.m.

n. 940 dell'11 aprile 1996, per il conferimento di otto posti di qualifica dirigenziale, veniva nominato, e successivamente autorizzato, quale componente la commissione il dottor Filippo Portoghese, magistrato in forza presso il Tar di Salerno;

ogni tentativo di conoscere il contenuto della autorizzazione eventualmente rilasciata dal consiglio di presidenza per la giustizia amministrativa è andato, a tal proposito, deluso, giacché nessun riscontro concreto veniva dato alle numerose richieste, prima verbali poi scritte, inoltrate dall'interrogante fin dal 1° ottobre 1997;

è inutile dire che, attualmente, pendono dinanzi al Tar Salerno alcuni ricorsi relativamente all'esito del concorso, della cui commissione esaminatrice era componente il dottor Portoghese;

non appare legittimo il comportamento tenuto dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;

appare opportuna un'accurata indagine o ispezione in merito a tutta la squalida vicenda;

l'interrogante ritiene che, con la autorizzazione conferita al dottor Portoghese si sia determinata una situazione pregiudizievole sia per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, sia per il prestigio e l'immagine della magistratura —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti in quali e quanti casi siano state rilasciate autorizzazioni del genere;

se non ritenga di avviare accertamenti ispettivi. (4-13790)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni dell'assessore regionale dei trasporti della regione Calabria avvocato Aurelio Chizzoniti, rese nel corso della conferenza stampa tenutasi in Catanzaro il 27 ottobre 1997, presso la sede della giunta regionale risultano i seguenti fatti:

la compagnia AIR ONE spa, di fronte alla richiesta rivolta ufficialmente e per-

sonalmente dall'assessore Chizzoniti, di istituire un volo mattina/sera Lamezia/Milano/Lamezia ed un volo mattina/sera Lamezia/Torino/Lamezia faceva sapere, attraverso i propri dirigenti nelle persone dei dottori Domenico Silvestri e Paolo Rubino, che non intendeva intraprendere tale iniziativa. I dirigenti citati spiegavano che nonostante la remuneratività di tali tratte, attesi gli attuali dati di traffico, la società AIR ONE non poteva attivare il servizio richiesto per non turbare gli accordi commerciali con la società Alitalia tenuto conto dei tormentati rapporti conflittuali finora esistenti tra le due avioilinee;

risulta allora non solo che nel mercato aereo italiano non esiste ancora una libera concorrenza tra vettori come dovrebbe essere secondo la legislazione vigente, ma che tale concorrenza non è in grado di svilupparsi a causa del comportamento della società Alitalia che attraverso intese e pratiche concordate con gli altri operatori blocca il mercato dei servizi aerei. Tutto ciò in violazione della normativa comunitaria e italiana con le ovvie ricadute in termini di qualità e di prezzo dei servizi di trasporto aereo sull'utenza;

con riferimento al caso citato dell'aeroporto di Lamezia Terme, che serve i due terzi dell'intero bacino di utenza della Calabria, si assisterebbe al paradosso che l'Alitalia non solo non aumenta i propri collegamenti, ma oltretutto, abusando della propria posizione dominante, acquisita grazie agli aiuti di Stato di cui ha beneficiato e di cui continua a beneficiare, non consente e scoraggia gli altri vettori nazionali nell'avvio di nuovi collegamenti con Lamezia Terme. Tutto ciò si verifica non solo per la tratta Lamezia/Milano già servita dall'Alitalia ma anche per quella di Lamezia/Torino attualmente coperta da alcun vettore;

la situazione penalizza pesantemente la regione Calabria che, come area in ritardo di sviluppo necessita di interventi precisi, e contraddice gli impegni presi in tal senso dal Governo. I collegamenti aerei passeggeri/merci sono infatti un fattore di

fondamentale importanza, per la ripresa economica della regione e la lotta alla disoccupazione;

se il Governo non intenda rivedere il regime degli aiuti all'Alitalia al fine di evitare che si creino ulteriori squilibri a vantaggio di un operatore già in posizione dominante sul mercato;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere affinché la competente autorità assuma le misure idonee a garantire il rispetto della libera concorrenza in attuazione degli obblighi assunti in sede comunitaria e per assicurare agli utenti i benefici che derivano dalla libera concorrenza in termini di maggiore offerta, qualità e economicità dei servizi di trasporto aereo. (4-13791)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo per le risorse idriche, dopo i noti ritardi dovuti alle difficoltà organizzative, è oggi in una fase di recupero;

l'amministrazione centrale, esaurita la fase preparatoria nella quale sono state coinvolte anche le regioni destinatarie dei fondi (regioni ammesse all'obiettivo 1) sta procedendo alla selezione dei progetti ammessi a finanziamento;

con riguardo alla regione Calabria risulta che il processo adottato per le selezioni non rispetti i termini procedurali indicati nello stesso programma operativo e che tale orientamento risulti penalizzante in relazione alle opzioni che, dopo un'attenta valutazione, la regione Calabria aveva comunicato al ministero;

vi è uno stridente contrasto con la programmazione del sistema acquedottistico regionale che, come è noto, è complesso e fortemente integrato, costruito sulla base di una pianificazione predispo-

sta dall'ex Cassa del Mezzogiorno e recepita dalla regione che ne ha assunto le linee per portarla a compimento;

il programma operativo, anche se affidato alla responsabilità del ministero dei lavori pubblici interviene su un comparto che prevede la completa titolarità programmatica della regione. Tale principio, riconosciuto anche a livello europeo e confermato dalla stessa impostazione del programma operativo con riferimento alle procedure di attuazione, assume particolare importanza rispetto ai criteri e alle modalità previste per la selezione degli interventi da finanziare;

secondo il programma per la misura 1 (sottoprogramma I) la valutazione deve essere effettuata su un pacchetto progettuale approvato dalla regione, il cui costo totale superi l'ammontare delle risorse stanziare per la misura stessa. La successiva selezione deve essere effettuata sulla base di una serie di criteri già individuati dal programma operativo;

per la misura 2 (sottoprogramma II) con riferimento alle sottomisure A e B, i progetti vanno selezionati dal ministero su parere della commissione tecnica: tale selezione riguarda i progetti che risultano approvati dalla regione, man mano che saranno acquisiti i requisiti di ammissibilità. Anche in questo caso i criteri di selezione dei progetti sono già previsti nel programma operativo;

la regione Calabria ha deliberato e comunicato l'elenco degli interventi dotati di progettazione esecutiva e ritenuti prioritari per il « completamento dei programmi di adeguamento dei sistemi acquedottistici di cui al sottoprogramma I, interventi per oltre 1.341 miliardi che superano ampiamente la disponibilità programmatica per tale misura indicata nel programma operativo (187 MEcu) »;

la regione per ciò che concerne il sottoprogramma II, misura 1, proprio per le caratteristiche del sistema acquedottistico regionale, riteneva che parte degli interventi in sovrannumero sul sottopro-

gramma I potessero trovare finanziamento nell'ambito di detta misura. Ciò premesso, nella selezione operata, contrariamente alle indicazioni procedurali del programma operativo e, trascurando le responsabilità istituzionali della regione, il ministero non ha parzialmente tenuto conto delle priorità individuate ed approvate dalla regione in relazione al sottoprogramma I, né ha ritenuto di sottoporre a verifica regionale gli interventi selezionati per il sottoprogramma II, misura 1;

in particolare, nel sottoprogramma I, sono stati inseriti alcuni interventi riguardanti il sistema ambientale, che avrebbero dovuto essere presi in considerazione solo laddove le disponibilità di progetti esecutivi idrico-potabili non avessero integralmente coperto le risorse programmate;

va tenuto presente che tale tipologia di intervento in campo ambientale, originariamente non prevista dal programma operativo, assorbirebbe nel caso della Calabria oltre 160 miliardi ed impedirebbe la realizzazione di una serie di interventi proposti dalla regione ed essenziali ai fini del completamento ed adeguamento dei sistemi acquedottistici della regione;

quanto al sottoprogramma II, in considerazione del fatto che gli interventi selezionati non hanno mai trovato alcuna applicazione da parte della regione, questi potrebbero risultare tecnicamente non realizzabili in quanto in contrasto con la pianificazione regionale;

si evidenzia inoltre che lo schema di concessione del finanziamento al soggetto attuatore, predisposto dal ministero, soggetto responsabile del programma operativo, prevede come è naturale che sia, che la responsabilità attuativa-gestionale dell'intervento sia del soggetto attuatore. Tuttavia il ministero si riserva nella concessione la nomina dell'ingegnere capo, figura questa che ha preminenza nell'attuazione e nella gestione delle opere. Tale scelta sembra poco opportuna in considerazione dell'esigenza di concentrare sullo stesso soggetto attuatore la responsabilità e i relativi poteri nella gestione delle opere —:

se non ritenga opportuno rispettare le priorità indicate dalla regione Calabria per i progetti da finanziare sostituendo agli interventi a carattere ambientale quelli relativi al sistema idrico potabile;

se non intenda verificare preventivamente la realizzabilità degli interventi residuali a carattere locale inseriti nel sottoprogramma II rispetto alla pianificazione regionale provvedendo alla sostituzione degli interventi non compatibili con altri coesistenti con la pianificazione del sistema idrico regionale;

se non ritenga opportuno rivedere la citata riserva per la nomina dell'ingegnere capo. (4-13792)

FILOCAMO e FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Vincenzo Macrì è uno dei sostituti procuratori nazionali antimafia;

da quando egli ha preso possesso delle sue funzioni in Calabria, ha mostrato un grande attivismo, connotato da protagonismo e scarsa diplomazia;

durante la sua permanenza a Reggio Calabria sono stati trasferiti il presidente della Corte d'appello, l'avvocato distrettuale dello Stato e il procuratore della Repubblica del capoluogo;

i fatti esposti vengono ormai indicati come il « caso Locri » di cui anche la Commissione Antimafia si è dovuta occupare -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i risultati conseguiti nella lotta alla mafia dal dottor Macrì;

se sulla sua condotta sia stata esercitata una qualche forma di controllo e verifica;

se il dottor Macrì risulti indagato presso due procure della Repubblica;

se risulti che lo stesso sia sottoposto a procedimento disciplinare innanzi al consiglio superiore della magistratura.

(4-13793)

BERSELLI, CONTI, MORSELLI e SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Alessandro Reggiani, direttore generale della Ausl 106 di Imola, in data 3 novembre 1997, ha licenziato il dottor Antonio Pezzi, operante da molti anni nel pronto soccorso-medicina d'urgenza dell'ospedale di Imola;

le motivazioni che hanno portato al licenziamento appaiono agli interroganti chiaramente infondate e pretestuose;

fra queste si evidenzerebbe la presunta infedeltà del Pezzi, il quale avrebbe inoltrato ad amministratori comunali dichiarazioni fortemente critiche circa la situazione del pronto soccorso;

la infedeltà del Pezzi è immotivata perché, ad esempio, è facile ribattere che l'attuale sistema di emergenza nel territorio della Ausl 106 di Imola è stato studiato e preparato dal direttore Pezzi e dalla collega dottoressa Cenni;

il dottor Pezzi non può essere dichiarato infedele anche perché sta creando i presupposti perché ad Imola si realizzi la prima scuola nazionale per la medicina d'urgenza;

appare evidente, invece, come la vera motivazione per la quale si è proceduto al licenziamento del dottor Antonio Pezzi sia da individuarsi in un tentativo di delegittimazione del medico stesso; occorre infatti ricordare che il giorno 10 novembre 1997, dovrebbe iniziare davanti al tribunale di Bologna un processo a dieci medici protagonisti di un concorso della Usl di Imola svoltosi il 17 dicembre 1992; detto concorso fu caratterizzato da un *blitz* dei Nas dei carabinieri che lo bloccarono sequestrando poi materiale negli studi dei medici; il tutto a seguito di un esposto del dottor Antonio Pezzi il quale presumibilmente pensava che i temi fossero venuti a

conoscenza di alcuni concorrenti; il dottor Pezzi dovrebbe essere ascoltato come persona informata sui fatti;

fra i rinviati a giudizio dal gip bolognese dottor Leonardo Grassi, figurano personaggi di primo piano della Usl imolese;

secondo gli interroganti occorre adottare provvedimenti per tutelare la professionalità e la dignità di un bravo medico, sempre disponibile ed amato dagli imolesi, poiché quella nei confronti del dottor Pezzi è una vera e propria persecuzione verso un medico che considera ancora chi si rivolge al pronto soccorso come un paziente e non come un puro e semplice cliente -;

se e quali iniziative intenda porre in essere per riportare la serenità all'interno del pronto soccorso-medicina d'urgenza dell'ospedale di Imola;

se e quali provvedimenti voglia altresì adottare verso un direttore generale che, ascoltato sulle problematiche del licenziamento del dottor Pezzi, di fronte ai consiglieri comunali del comune di Imola ha ripetutamente cercato di nascondere la verità. (4-13794)

NOCERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

il 24 luglio 1997 alla presenza dell'onorevole Sales, Sottosegretario al bilancio, il dottor Gorelli, direttore del comitato per l'occupazione, il dottor Sperti della prefettura di Salerno, il Sindaco di Angri dottor Postiglione, il dottor Sussi e il dottor Favicchia rappresentanti della Mcm e delle organizzazioni sindacali prevedevano che l'area di Angri doveva essere ceduta tenendo conto delle indicazioni vincolanti del comune circa l'uso dell'area, quindi o ad una società mista tra comune di Angri e operatori locali che avrebbero dovuto manifestare la volontà di realizzare pro-

getti compatibili con lo sviluppo economico e urbanistico della città, o ad altri operatori economici;

le parti si sono incontrate per un esame complessivo della situazione della Mcm SpA relativamente alla Cigs. A tale proposito, l'azienda ha informato le parti che avrebbero presentato immediatamente domanda corredata di progetto al comune di Angri per chiedere, nell'ambito del Pip relativo, la concessione di un'area in cui realizzare un investimento industriale nel settore dell'abbigliamento, che avrebbe comportato a regime, l'occupazione di 120 unità;

il Governo si impegnava a favorire tale insediamento attraverso lo strumento dei patti territoriali -;

il 3 novembre 1997 si è inaugurata la riapertura della fabbrica Mcm - Manifatture cotoniere di Fratte - che sarà gestita da un imprenditore napoletano, Giovanni Lettieri;

Lettieri avrebbe anche acquistato dall'Eni la struttura di Angri, rivendendola poi ad un imprenditore locale -;

se al Governo risulti se l'accordo sottoscritto sia stato rispettato o violato, e se ritenga di accertare se il comportamento dell'amministrazione di Angri e della *task force* sia rispettoso della normativa vigente in materia. (4-13795)

BALLAMAN. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 novembre 1997 sono in circolazione le nuove mille lire metalliche;

il retro della moneta, in un'ottica europeista, effigia alcuni Stati europei, con il macroscopico errore però di evidenziarne quei confini che i trattati internazionali mirano ad eliminare;

sul dritto della moneta compare il volto ben poco muliebre dell'Italia che risulta, anche agli occhi di un modesto numismatico come il sottoscritto, la più brutta effigie femminile d'europa dal 1800

in poi, compresa la famosa cento lire (grande) che, ancora in circolazione, ricorda ai meno giovani il grande centavanti dell'Inter Boninsegna —:

se non si ritenga opportuno per le succitate motivazioni predisporre il ritiro delle mille lire;

quale sia stato il compenso del « caricaturista », quali siano stati i criteri che hanno portato alla sua scelta e le persone che l'hanno sostenuta e se non si ritenga opportuno l'intervento dell'avvocatura dello Stato per i danni dell'immagine del Paese e dell'Europa arrecati da tale operazione. (4-13796)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Wilma Boghetta, preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » e della succursale « Virgilio » di Brescia, nonché consigliere comunale della stessa città, ha inviato una lettera-circolare a tutti gli alunni ed ai genitori dei due istituti scolastici in questione riguardante una promozione dei supermercati della catena Coop, notoriamente vicina alle posizioni del Pds;

tale lettera-circolare pur contenendo una frase nella quale si esprime la non obbligatorietà dell'acquisto di prodotti presso tali supermercati per partecipare all'iniziativa, evidenzia che, secondo tale promozione, ogni trentamila lire di spesa l'acquirente ha diritto ad un buono per ricevere gratuitamente dalla Coop prodotti informatici quali: *computers* e programmi vari;

la professoressa Boghetta fa poi presente che l'acquisto dei prodotti Coop ha « evidentemente dei vantaggi » sia per l'azienda proponente che « migliora la sua immagine visto che il premio della promozione viene attribuito alle scuole », sia per la scuola stessa;

inoltre la preside Boghetta utilizza la segreteria della scuola media « Foscolo » e la portineria della succursale « Virgilio » quale punti di raccolta degli eventuali buoni ottenuti dagli alunni e dalle loro famiglie per gli acquisti effettuati —:

se quanto detto sopra corrisponda al vero;

se non ritengano che il comportamento sopra descritto non violi la deontologia professionale di una insegnante di scuola pubblica e la legislazione sulla riservatezza dei dati personali;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare il protrarsi di simile situazione e per censurare il comportamento della professoressa Wilma Boghetta.

(4-13797)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1997 a Vicenza il signor Vittorio De Gobbi è stato vittima nella propria abitazione attorno alle 19,45, di una rapina conclusasi con il ferimento dello stesso signor De Gobbi;

rammentato che tale rapina è solo l'ultimo inquietante episodio di una serie di delitti perpetrati ai danni di cittadini da parte si presume di delinquenti stranieri, con probabilità, come riferiscono gli stessi inquirenti, di origine slava o albanese;

sottolineando che questa nuova malavita emergente sta importando nuovi modelli e usi violenti, e si sente a tale punto sicura da operare persino nelle ore pomeridiane e nella prima serata, in specie tra le 16 e le 20;

richiamando quanto detto alla stampa locale dalle forze dell'ordine, che lamentano che, pur in presenza di flagranza di reato e pur con il fermo dei rapitori e la denuncia a piede libero, questi soggetti ritornano in libertà in poche ore;

se sia a conoscenza dei motivi che inducano l'autorità competente a rilasciare i delinquenti arrestati pur sapendo bene

che esiste concretamente il rischio della reiterazione o della ripetizione dei reati di cui si sono macchiati, nonché della possibilità dei suddetti delinquenti di far perdere le loro tracce;

se sia a conoscenza di disposizioni diramate dal ministero dell'interno per intensificare il servizio di vigilanza e prevenzione nei quartieri popolari di Vicenza, nonché nel vicentino a seguito dell'incremento dei reati verso le persone e verso il patrimonio che si stanno registrando.

(4-13798)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza tramite articolo a firma Gad Lerner apparso su *La Stampa* del 18 ottobre 1997 dal titolo « Poste, il lavoro come eredità » « Piemonte: la maggioranza dei nuovi assunti è fatta di figli di dipendenti » di cui si riportano alcuni passi:

« ...Marcenaro (segretario Cgil del Piemonte), vuol dire che su 944 assunzioni alle Poste di Piemonte Val d'Aosta, di cui 552 definitive e 392 a tempo indeterminato, la grande maggioranza sarebbero figli dei dipendenti? *un momento, potrebbe trattarsi di un clamoroso caso di omonimia generalizzata ma ne dubito. Una mano amica mi ha segnato i cognomi che corrispondono a dirigenti e dipendenti già in servizio alle Poste, di cognomi diversi ce ne sarà al massimo un'ottantina.*

Scommetto che ci saranno anche i figli dei sindacalisti. *Mi scusi ma se quella è la consuetudine perché solo loro non dovrebbero starci?*

Un momento, non staremmo forse scoprendo l'acqua calda? Sistemare il figlio è la prima ambizione di chiunque tenga famiglia. Obietta il segretario della Cgil: *mica dico che è immorale sforzarsi di trovare un lavoro al figlio. Ogni tanto vengono firmati addirittura degli accordi sindacali che lo prevedono esplicitamente -:*

se intenda verificare se risulti vero quanto denunciato dal segretario della Cgil del Piemonte Pietro Marcenaro relativamente al fatto che le assunzioni eseguite dalle Poste del Piemonte e Val d'Aosta riguardino quasi esclusivamente figli di dirigenti dipendenti e sindacalisti;

se risulti vero che esistono accordi sindacali che prevedono esplicitamente privilegi per figli di dirigenti dipendenti e sindacalisti. (4-13799)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 il segretario comunale di Parabiago (Milano) ha elevato formale protesto per un assegno bancario tratto dal signor Manrico Chiappa sulla Banca Popolare di Luino e Varese, protesto richiesto da parte della stessa filiale locale dell'istituto di credito;

non esistevano gli estremi per il grave provvedimento, tanto che il traente è stato successivamente cancellato dall'elenco dei protestati;

se siano a conoscenza di eventuali indagini del servizio ispettorato della Banca d'Italia su questo caso emblematico e sul comportamento dei funzionari bancari che con eccessiva discrezionalità hanno esposto un cittadino italiano, lavoratore autonomo, a gravi difficoltà finanziarie, determinate proprio dall'iscrizione nell'elenco dei protesti, provocandogli gravi danni non solo patrimoniali, con l'aggravante di un provvedimento elevato per una cifra risibile, successivamente cancellato in quanto non esistevano gli estremi per la contestazione del mancato pagamento.

(4-13800)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli impegni assunti dal Governo italiano a livello comunitario per l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali, entrata in vigore dal 1° gennaio 1993, numerose imprese di spedizione internazionale, di magazzini generali, di spedizionieri doganali, hanno dovuto cessare la loro attività con gravi ripercussioni sul piano occupazionale;

la situazione di disoccupazione creata per i lavoratori del settore e per le loro famiglie ha indotto il Parlamento ad approvare una apposita legge di tutela, la legge 9 agosto 1993, n. 293, con l'obiettivo di attivare una serie di misure di protezione sociale che riducessero gli impatti dei licenziamenti e favorissero la ricollocazione dei suddetti lavoratori, per quanto possibile, sul mercato del lavoro;

un esame della situazione effettiva in cui si trovano ancora numerosi lavoratori del settore, che è di disoccupazione e di grave disagio sociale, nonché un raffronto con provvedimenti di legge che sono stati assunti successivamente per situazioni analoghe — come è avvenuto, ad esempio, nel comparto delle Ferrovie statali, del trasporto aereo, della siderurgia, o per i dipendenti dei partiti politici con la legge 19 luglio 1993, n. 236 — mette in luce che la legge n. 293 del 1993 per il settore degli spedizionieri doganali presenta gravi insufficienze proprio di quella tutela che era invece nelle intenzioni del legislatore assicurare ai lavoratori licenziati per cause di forza maggiore, « licenziati per legge » come fu definita a suo tempo la loro situazione. In particolare la legge n. 293 del 1993 non ha assicurato quella forma di tutela del prepensionamento, che è stata invece largamente utilizzata nei provvedimenti analoghi successivi di altri settori in crisi, ma si è limitata soprattutto agli interventi ristretti di mobilità. Il paradosso, o meglio l'ingiustizia, è che i lavoratori disoccupati del settore degli spedizionieri doganali che hanno inteso continuare a versare i contributi volontari fino alla maturazione dei 35 anni di anzianità contributiva si sono trovati, pur

senza lavoro, ad alimentare un fondo che serviva a finanziare i prepensionamenti di altri lavoratori —:

quale risulti essere, allo stato attuale, la situazione effettiva dei lavoratori licenziati dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, di magazzini generali, di spedizionieri doganali, di cui alla legge 9 agosto 1993, n. 293, a seguito della applicazione degli accordi comunitari entrati in vigore il 1° gennaio 1993;

se e quali misure di intervento si intendano assumere per assicurare ai lavoratori delle spedizioni internazionali e doganali, di cui alla legge 9 agosto 1993, n. 293 la stessa parità di protezione sociale prevista dalle leggi per altri settori colpiti da gravi crisi strutturali, tenendo presente che nel caso in questione le chiusure aziendali ed i conseguenti licenziamenti non sono derivate da necessità di riassetto organizzativo e produttivo né da esigenze di risanamento, ma dalla attuazione di accordi internazionali siglati dal Governo italiano, quindi da atti che nulla hanno a che fare con la capacità imprenditiva e lavorativa degli operatori del settore;

in modo specifico se e quali misure di intervento si intendano assumere per garantire ai suddetti lavoratori la possibilità di utilizzare la forma di tutela del prepensionamento. (4-13801)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione italiana ciechi, che per legge rappresenta e tutela i non vedenti è particolarmente preoccupata per le possibili riforme che il Governo intende effettuare per la modifica dello Stato sociale, che rischiano di penalizzare, umiliare e retrocedere la situazione e la condizione dei ciechi italiani che con immensi sacrifici, perseveranza ed impegno si sono conquistati l'attuale condizione di vita;

oggi innumerevoli non vedenti vivono nel contesto familiare proprio grazie al

contributo economico che essi percepiscono, potendo così godere del calore, del riguardo e della considerazione nonché dell'assistenza del proprio nucleo familiare;

la concessione dell'indennità di accompagnamento, oltre che discendere dagli articoli 2 e 3 della Costituzione — nei quali si afferma che tutti i cittadini debbono avere pari dignità e che lo Stato deve essere impegnato a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che impediscono lo sviluppo della persona che deve ottenere e mantenere libertà e parità sociale — promana dall'attuale legislazione che concede ai ciechi di guerra un'indennità di accompagnamento al solo titolo della menomazione;

i diritti acquisiti non possono essere conculcati da norme di leggi intemerate che cancellano una situazione di fatto e *de jure* incontestabile;

è stata recentemente prospettata l'ipotesi che tutte le erogazioni riferite agli handicappati — e quindi anche ai non vedenti — possano essere demandate ai comuni di residenza degli interessati —:

se ed in che modo il Governo intenda garantire l'inviolabilità degli attuali contributi economici in favore degli handicappati i quali, in mancanza di tale sostegno, non si troverebbero più nella condizione di sopravvivere in maniera umana e dignitosa, come peraltro previsto dalla nostra Costituzione;

se il Governo non ritiene che l'eventuale delega ai comuni di residenza dei contributi destinati agli handicappati non sia un'ipotesi decisamente negativa in quanto i piccoli comuni si troverebbero a dover affrontare spese ingenti, forse non sopportabili per i propri bilanci, al fine di organizzare e supportare un'adeguata assistenza ai ciechi e agli handicappati in genere, dovendosi anche dotare di personale specializzato e qualificato;

se il Governo, di contro, intenda perseguire un itinerario di politica sociale inteso ad identificare e punire tutti gli

evasori fiscali e i falsi invalidi che costituiscono una delle cause principali dell'attuale malessere del nostro paese ed in particolare quali iniziative sul piano concreto intenda avviare o abbia già avviato contro abusi ed illeciti e per la coattiva riscossione di quanto illegittimamente percepito a danno dello Stato italiano.

(4-13802)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Ina Assitalia di Roma ha per amministratore quello che — a quel che risulta all'interrogante — molti definiscono ormai il «*ras delle polizze*» della capitale, Vincenzo Morichini, il quale nella sua posizione, è quello che concede o revoca, senza spiegazioni, le licenze e i portafogli di polizze agli assicuratori delle due mandanti a Roma: un giro di cinquecento miliardi annui;

essendo stato in precedenza titolare di un'agenzia di città, la «*Morichini e Sbrana*», nel ruolo di amministratore del consorzio, Morichini si è trovato subito in conflitto di interessi: infatti aveva avviato da sé medesimo la procedura per liquidarsi un contenzioso con il consorzio stesso di più di due miliardi;

L'Isvap, in un rapporto riservato del 1994 sulla conduzione generale del consorzio Ina Assitalia da parte di Morichini, ha sollevato la questione del conflitto di interessi relativo al ruolo di quest'ultimo che, mentre era l'amministratore del consorzio, contemporaneamente avrebbe dovuto decidere come liquidare il contenzioso della sua vecchia agenzia. Il 28 dicembre 1995, l'Isvap, in una lettera di tre pagine, protocollata con il numero 505999, relazionava alle mandanti, e per conoscenza al Morichini, sugli esiti dell'ispezione nei confronti del consorzio Ina Assitalia da lui amministrato;

il rapporto si poteva definire una «*bocciatura*» della gestione su tutto il fronte: dalla definizione dei saldi creditori

vigenti «avvenuta solo in minima parte anche con riguardo a quelli iscritti al 31 dicembre 1994, e che ha comportato la mancata realizzazione dei programmi di definizione finanziaria dei crediti vantati verso la rete produttiva», alle «ingenti poste creditorie non ancora incassate al 31 dicembre 1994, rispetto alle quali non sussistono rilievi da parte degli agenti», per finire con il suddetto problema di quel rilevante conflitto di interessi;

infine — chiudeva la lettera firmata dal Presidente dell'Isvap — in considerazione del ruolo attualmente svolto nell'ambito del Consorzio (Ina — Assitalia da parte del signor Morichini, dovrà essere precisato se la valutazione dei rilievi presentati dagli *ex* agenti Morichini e Sbrana per lire 2321 milioni e accettata integralmente dal Consorzio, sia stata effettuata da parte di persone delegate dalla direzione generale delle società mandanti (cioè Ina e Assitalia, ndr) in posizione di terzietà rispetto agli interessi da comporre. In caso affermativo dovrà essere fornito il nominativo e la funzione svolta dai soggetti delegati dalle direzioni generali». In pratica l'Isvap aveva rilevato l'anomalia di un amministratore del Consorzio che, con poteri di revoca e nomina delle agenzie di assicurazione nonché di risoluzione dei conflitti economici con il Consorzio stesso, assegnava alla sua *ex* agenzia una cifra che poi era pari a quella del contenzioso di tutte le ottanta agenzie di Roma messe insieme;

l'Ina, con lettera datata 22 novembre 1996, dava conto dell'accettazione delle pretese di Morichini e Sbrana nella misura di 2.345.833.514 lire a fronte di una richiesta — dice il testo del documento — di oltre cinque miliardi. È perciò evidente che Morichini sarebbe riuscito a farsi pagare queste somme, ma presumibilmente da altri delegati dal consorzio in regime di terzietà;

è del tutto anomalo che, dopo simili gravi rilievi da parte dell'Isvap, l'Ina abbia liquidato addirittura più di quanto rilevato nella diffida del 28 dicembre del 1995;

la lettera che attesta l'accettazione della liquidazione del contenzioso presenta

delle anomalie: non ha numero di protocollo ed è solo siglata dal responsabile di area, laddove per una controversia di questo calibro ci sarebbe dovuto essere quanto meno il via libera dell'amministratore delegato dell'Ina e inoltre l'altra mandante, cioè l'Assitalia, non compare neppure —:

se voglia disporre i necessari accertamenti in ordine alla situazione sopra descritta, che integra anche evidenti conflitti di interesse e che assume particolare gravità anche per il fatto che il protagonista di queste vicende Vincenzo Morichini, è collegato, insieme ad un altro personaggio di rilievo dell'ambiente Ina Assitalia, l'agente Roberto De Santis (accomandatario della Provenzano sas, e in tale veste beneficiario di alcuni appalti miliardari assicurativi — Anas e CSI —) — in virtù dell'uso comune di taluni beni — a una eminente personalità della maggioranza politica del Paese. (4-13803)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, quotidiani nazionali e locali, hanno diffuso la notizia che il Governo intenderebbe allestire nelle isole dell'Asinara e di Pianosa alcuni campi d'accoglienza per i profughi curdi giunti in Italia;

secondo quanto riportato dagli stessi organi di stampa, il provvedimento è teso a garantire la permanenza dei profughi sul territorio italiano, impedendo loro il passaggio in altri paesi europei, quali la Francia e la Germania;

le informazioni di cui ai punti precedenti non sono state oggetto di alcuna smentita da parte di rappresentanti del Governo;

i cittadini sardi attendono da anni che le isole dell'Asinara e di Pianosa siano riconosciute come parco nazionale per il loro particolare patrimonio ambientale;

questo obiettivo è stato più volte vanificato a causa della presenza nell'isola di un carcere di massima sicurezza;

risulta all'interrogante che dal 15 luglio del 1997, nel penitenziario non sono più presenti detenuti sottoposti al regime del 41-bis dell'Ordinamento penitenziario;

il Governo nazionale ha manifestato l'impegno di costituire il parco nella zona in oggetto, avviando una serie di iniziative in merito, fissando misure di salvaguardia e vincoli;

la notizia di una nuova utilizzazione delle isole quale luogo di accoglienza per i curdi denuncierebbe la contraddittorietà dell'esecutivo in merito agli impegni assunti -:

se corrisponda a verità che l'isola dell'Asinara e di Pianosa siano destinate ad accogliere i profughi curdi in transito in Italia;

in caso affermativo, quali motivazioni siano alla base di questo provvedimento;

se corrisponda a verità che il Governo italiano abbia subito pressioni da parte dei partner europei al fine di bloccare l'esodo dei profughi curdi verso i loro paesi;

quali iniziative intenda adottare per accelerare le procedure di riconoscimento dell'Asinara e di Pianosa parco nazionale. (4-13804)

TOSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è ormai noto l'interesse e l'allarme mondiale che verte sulla pericolosità delle emittenti radiazioni non ionizzanti: tralicci per il trasporto dell'energia elettrica, impianti radiobase per la telefonia cellulare, radar, eccetera;

la pubblicazione della *Radiation research* (n. 147, pagina 631) ad opera della *Radiation research* americana ha riportato dichiarazioni di grande interesse nella comunità scientifica internazionale;

la pubblicazione in parola riporta i risultati di uno studio eseguito nell'ambito di una ricerca australiana, commissionata dalla società telefonica Telestra e tenuta segreta finché uno dei suoi autori il professor Michael Repacholi (presidente dell'Irpa e della commissione per le radiazioni dell'Oms, Organizzazione mondiale della sanità), non è riuscito a farla uscire per essere divulgata alla stampa;

« per le radiazioni tipiche della telefonia cellulare - scrive l'*équipe* di scienziati australiani nel rapporto - la esposizione a lungo termine di cavie ... induce una aumentata insorgenza tumorale (linfoma) con un aumento del fattore di rischio 2,4, statisticamente significativo ... »;

fino ad ora era stata accertata un'incidenza della esposizione a lungo termine alle onde, emesse da telefonini ed antenne per la telefonia cellulare site sui tetti delle case di civile abitazione, sugli ospedali e sulle scuole:

con la ricerca svolta dagli australiani si acquisisce ora la certezza di una modificazione delle cellule viventi se sottoposte a campi elettromagnetici della telefonia cellulare in senso favorente l'insorgenza del tumore linfoma;

nella ricerca, costosa e condotta con apparecchiature sofisticate, è stato riprodotto in laboratorio un ambiente di inquinamento elettromagnetico composto di due vani, sul tipo del bagno elettromagnetico cui sono sottoposti quotidianamente i cittadini; nel sito dell'esperimento sono state collocate due antenne di cellulari, mentre sulle pareti delle stanze sono stati creati dei camminamenti obbligati per le cavie tali che si trovassero sempre ad una distanza dall'antenna paragonabile al campo lontano;

i topi tenuti sotto continua osservazione computerizzata, sono stati esposti in una sola delle due stanze ad irradiazioni provenienti dall'antenna;

oltre alla modifica del comportamento verificata nei topi irradiati, come impazziti rispetto a quelli collocati nella

stanza con l'antenna non funzionante si sono avuti degli sconcertanti risultati: «... *the increased incidence of all types of lymphoma and of non-lymphoblastic lymphoma was highly significant* ... »;

questi sconvolgenti risultati interessano tutti i cittadini ed in special modo gli elettrosensibili; nella sola capitale - Roma - il bagno elettromagnetico è stato recentemente aggravato dalla delibera di giunta comunale dell'11 aprile 1997, n. 1289, con la quale, non curanti della legge regionale del Lazio n. 56 del 1989 e dei pericoli connessi agli impianti radiobase, si è consentita l'installazione di centinaia di siti Dect (emittenti radiazioni) privi di autorizzazioni sanitarie, non salvando neppure scuole e ospedali;

in provincia di Viterbo (comune di Orte) a perpetuo dispetto della legge regione Lazio n. 56 del 1989 in consiglio comunale in data 16 maggio 1997 ha deliberato di esercitare il potere di deroga relativo al rilascio della concessione edilizia alla società Elsacom spa, con sede in Genova via Puccini, n. 2, per la realizzazione di una stazione per comunicazioni satellitari ad uso civile, per la gestione di quattro parabole di proporzioni apocalittiche, per il controllo e la gestione di strumentazioni in orbita, da eseguirsi su di un terreno sito in Agro di Orte Località Pomaro, valutabile in via approssimativa, per potenza irradiata ed importanza strategica, come la terza centrale al mondo;

il progetto tecnico esecutivo allegato presenta l'insufficiente nulla-osta regionale, emesso ai sensi della legge 21 dicembre 1955, n. 1357;

nelle verifiche tecniche preliminari sembrerebbero non informati né l'Ispeles per la verifica dell'impatto sanitario né l'Ampa per il controllo dell'impatto ambientale;

il 10 luglio 1997 lo stesso comune di Orte (Viterbo), con atto proprio, propone una conferenza di servizi tra gli organismi interessati alla realizzazione dell'intervento ex legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 27 e successive modifiche;

gli organi interessati sono: a) il ministero delle comunicazioni; b) Asl di Viterbo; c) regione Lazio assessorato all'urbanistica, assessorato all'ambiente, all'Agricoltura; d) regione Lazio presidenza - ufficio programma; e) sovrintendenza Etruria meridionale -;

se avvalendosi dei poteri esecutivi, propri della carica ricoperta, non intenda in assenza di riferimenti normativi di settore, e tenuto conto del probabile pregiudizio sanitario per quelle popolazioni, adoperarsi immediatamente per fermare gli iter in corso rispetto a quanto in premessa. (4-13805)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in violazione della legge n. 400/1988, si avvale di personale di prestito ben oltre i limiti consentiti dalla stessa legge (si parla, secondo stime della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, di circa seicento unità in più rispetto a quelle consentite);

il personale in questione sottrae posti di responsabilità e correlate indennità a personale di ruolo, con esperienza ultradecennale nel disimpegno delle medesime funzioni;

per retribuire il personale in esubero si provvede periodicamente ad un illegittimo storno di consistenti somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute, le cui finalità sono ben altre;

la Presidenza del Consiglio dei ministri si appresterebbe ad immettere in ruolo personale del privato Ente poste, già irregolarmente trattenuto — in quanto in esubero — (con falsa applicazione del decreto-legge n. 487/1993 convertito in legge 71/1994) e, per di più, retribuito da allora con oneri a suo totale carico;

parte del personale in posizione irregolare — in quanto in esubero — ha illegittimamente partecipato, risultando vincitore, a concorsi per posizioni dirigenziali

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e sarebbe pertanto ora, addirittura, in attesa di inquadramento in tali qualifiche dirigenziali —:

se le informazioni relative ai punti sopraelencati corrispondano al vero;

in caso affermativo, come sia stata possibile la adozione di tanti atti illegittimi, ovvero la consapevole violazione — anche mediante omissione — di tante norme;

in che modo, nella ipotesi che si sia agito mediante adozione di atti, sia stato possibile ottenere il visto dei competenti organi di controllo;

per quale motivo non si sia, comunque, almeno provveduto alla restituzione del personale postale « al termine del programma triennale del nuovo assetto del personale » (31 dicembre 1996), come inequivocabilmente disposto dal decreto-legge 487 del 1993 convertito in legge n. 71 del 1994;

cosa intenda fare la Presidenza del Consiglio dei ministri per ricondurre nella legalità l'azione degli uffici cui è demandata la gestione del personale e del bilancio. (4-13806)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 8 e domenica 9 novembre 1997 un incendio ha devastato e distrutto ad Alcamo l'azienda di distribuzione commerciale « TS distribuzione » di Giuseppe Artale, provocando danni calcolabili in ben quattro miliardi;

tale azienda dà lavoro a ben venticinque persone;

se l'incendio sia stato di origine dolosa, in tal caso vi è una precisa responsabilità dello Stato, che ha sempre disatteso la legittima richiesta dei cittadini, che chiedono protezione e tutela, nonché potenziamento delle forze dell'ordine per prevenire e combattere tutti i fenomeni delinquenziali e le azioni di spregiudicata criminalità;

più volte l'interrogante ha posto in evidenza l'urgente necessità di un potenziamento delle forze di polizia e di una riunione ad Alcamo con la presenza, tra gli altri del Ministro dell'interno, ma ancora oggi questo invito non viene accettato, anche se si rivela necessario, giusto ed urgente;

in attesa che si stabiliscano le cause di questo incendio, al fine di permettere la riapertura dell'attività dell'azienda del signor Artale e la riammissione al lavoro di ben venticinque dipendenti;

se il Governo non ritenga di intervenire concretamente per un valido sostegno, onde consentire all'azienda di superare questo difficile momento ed alle famiglie dei lavoratori di uscire dalla terribile angoscia di non potere fare affidamento su nessun reddito e quindi non potere soddisfare le elementari esigenze per sopravvivere. (4-13807)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1997, al termine di una lezione, il professor Nobile insegnante di fisica presso la classe II D dell'istituto agrario « Dalmasso », di Pianezza (Torino), dopo aver autorizzato i propri allievi a leggere libri o giornali per distrarsi per alcuni minuti, accortosi che lo studente Simone Aussello aveva iniziato a leggere il quotidiano « La Padania », si recava presso il suo banco, prelevava il quotidiano e, dicendo « questa schifezza non si legge in classe », lo gettava nel cestino sito nell'aula;

lo studente Simone Aussello, ripresosi dallo stupore per simile gesto, andava a riprendere il quotidiano stropicciato e se ne riappropriava, recandosi quindi subito dal preside dell'istituto per riferire correttamente sul grave fatto —:

quali misure intenda adottare per verificare la veridicità di tali fatti che, se comprovati, integrerebbero un'inaccettabile fattispecie di censura politico-ideolo-

gica, ancor più grave in quanto avvenuta sui banchi di una scuola pubblica, che contrasta non soltanto con lo spirito e lettera della vigente Costituzione ma con il bagaglio dei valori di libertà in cui, da sempre, si riconoscono i residenti delle regioni settentrionali, da tempo colonizzati attraverso i concorsi dello Stato centralista da insegnanti impermeabili a tali valori.

(4-13808)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti concorsi indetti da diversi anni (vedi per esempio il concorso indetto per il conferimento di otto posti nella figura professionale di « architetto primo dirigente » del comune di Roma indetto nel lontano 1993) vengono espletati a cavallo delle votazioni del novembre 1997;

tale concomitanza genera il forte sospetto che non si tratti di semplice coincidenza ma bensì di una strategica decisione che potrebbe condizionare l'esito elettorale —:

1) se sia a conoscenza dei fatti susposti;

2) quali siano stati i motivi che giustificano il pregresso ritardo nell'espletamento delle prove. (4-13809)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 novembre 1997 si è svolto alla Sapienza di Roma un incontro-dibattito tra gli studenti e i candidati del Polo nelle elezioni amministrative di Roma, Borghini e il sottoscritto interrogante;

l'incontro, programmato e autorizzato, prevedeva un democratico confronto alla vigilia delle elezioni amministrative;

l'invito era esteso anche al sindaco uscente, Francesco Rutelli, che tuttavia non ha preso parte all'iniziativa;

l'esito della manifestazione è stato inficiato dalla presenza di un nutrito gruppo di extraparlamentari di sinistra, con il volto coperto e in assetto di guerra;

perché, pur sapendo dell'incontro regolarmente autorizzato, è stato consentito l'accesso agli autonomi;

perché non siano stati allontanati dalle forze dell'ordine, considerando il grave pericolo corso dagli studenti presenti;

se la polizia abbia provveduto ad identificare gli autonomi armati di caschi e bastoni. (4-13810)

BAIAMONTE, BIONDI, CASCIO, DIVELLA, AMATO, BERTUCCI, BOVA, GIOVANARDI, PERETTI, DELL'ELCE, FRAGALÀ, MANCUSO, SICA, TARADASH, SINISCALCHI, COPERCINI, CRIMI, LEMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, ARMOSINO, ROMANI, BECCHETTI, MARZANO, VALDUCCI, PALMIZIO, DONATO BRUNO, CICU, BERRUTI, MELOGRANI, ARMAROLI, MAMMOLA, PRESTIGIACOMO, COSTA, STAGNO D'ALCONTRES, PAROLI, RIVOLTA, FIORONI, CARLESI, COLLETTI, POLENTA, PALUMBO, BURANI PROCACCINI, CUCCU, SAIA, BATTAGLIA, SCOCA, GIACALONE, MASSIDA, GIACCO, MAURA COSSUTTA, CACCAVARI, GIANNOTTI, CÉ, BUTTI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato bandito un concorso per professore universitario di prima fascia (raggruppamento F1500 — Otorinolaringoiatria) *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1992 per numero nove posti;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calearo (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Carlo Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

il Cun (Consiglio universitario nazionale) il 15 luglio 1994 esprimeva al Mini-

stro il parere che gli atti del concorso « non potevano essere approvati » e il Ministro il 6 agosto 1994 annullava gli atti della commissione giudicatrice e disponeva la sostituzione dell'intera commissione;

a seguito di denunce presentate il 23 settembre 1994 ed il 28 e 30 gennaio 1995 presso la procura della Repubblica di Roma per fatti inerenti al suddetto concorso e ad uno espletato nel 1988, fu avviata un'indagine che ha portato il Gip di Roma a rinviare a giudizio i professori Puxeddu, Conticello, Pezzarossa, Calero, Colletti, Motta, Catalano;

i suddetti insieme al professor DeVincentis sono stati sospesi dal Gip dottor Fiasconaro dalle funzioni di professore universitario, membro di una commissione di concorso o di esame pubblico per parecchi mesi;

le vicende dei due concorsi sono state oggetto di articoli di giornali e periodici quali *il Corriere della Sera* (16 settembre 1994), *la Repubblica* (18 settembre 1994 e 7 giugno 1995), *Il Mattino* (7 giugno 1995), *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *Panorama*, *L'Espresso*, *il Giornale di Napoli*, *La Peste*, *il Resto del Carlino*, *Times*, eccetera;

i componenti della commissione Calero sono ricorsi al Tar Lazio che, con decisione del 29 gennaio 1997, ha reintegrato la commissione originaria non tenendo conto che i loro membri sono sottoposti a processo penale;

in data 28 giugno 1997 il Ministro dell'università Luigi Berlinguer riconvoca la originaria commissione;

in data 24 ottobre 1997 il Cun esamina gli atti della commissione approvandoli con voto non unanime (18 a favore, 17 contrari);

il risultato degli atti della commissione risulta essere il medesimo per cui a suo tempo si procedette all'annullamento degli atti ed alla sostituzione della commissione;

in particolare sono stati dichiarati non idonei tre candidati (Arslan, Quaranta, Sanna) già professori ordinari (Quaranta era stato egli stesso membro della commissione giudicatrice al concorso del 1988 !);

sono stati dichiarati idonei candidati che nell'anno precedente erano stati bocciati al concorso per professore associato (come se si negasse la patente di guida B e poi si desse la patente per guidare la formula uno !);

sono stati dichiarati idonei candidati che non hanno svolto attività didattica (un tecnico-laureato ed un assistente ospedaliero);

in data 25 ottobre 1997 sono stati sequestrati su ordine della magistratura gli atti della commissione giudicatrice approvata dal Cun in data 24 ottobre 1997;

sarebbe stato più opportuno da parte del Ministro dell'università attendere che si concludesse il processo penale in considerazione del fatto che egli è stato informato della procedura in corso;

sarebbe opportuno che il Ministro dell'università si astenesse dal firmare e quindi approvare gli atti che sono stati giudicati regolari da parte del Cun con voto decisamente non unanime -;

perché il Ministro interrogato abbia permesso che la commissione Calero potesse persistere in quei comportamenti per i quali è stata rinviata a giudizio, con processo in via di espletamento;

come mai il Cun in data 15 luglio 1994 esprime il parere che « gli atti della commissione giudicatrice non potevano essere approvati » ed in data 24 ottobre 1997, dopo tre anni, lo stesso Cun approva la graduatoria degli idonei che è la medesima di quella giudicata « non-approvabile »;

dopo gli ultimi eventi (sequestro degli atti da parte della magistratura) come il Ministro interrogato intenda agire in merito alle vicende di cui sopra;

se intenda proporre nuovi sistemi per i concorsi universitari che ne garantiscano la regolarità soprattutto in discipline tanto rilevanti per la ricerca scientifica, per la didattica e per la formazione dei futuri medici.
(4-13811)

SCAJOLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 65, della legge 15 maggio 1997, n. 127, prevede: « Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono disciplinati i casi e le modalità con le quali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro e della difesa, sono ceduti a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta, beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare che da almeno dieci anni risultino inutilizzati, quando non si tratti di beni inseriti nel programma di dismissione di beni immobili di cui all'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, né di beni che siano stati conferiti nei fondi immobiliari istituiti ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 24 gennaio 1994, n. 86, come sostituito dell'articolo 3, comma 111, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 »;

in provincia di Imperia (nella zona di Borgo Prino) esiste un'area appartenente al demanio militare di cui il comando regione militare nord-ovest, in data 28 luglio 1997, aveva comunicato alla provincia la dismisibilità e il possibile utilizzo per i comuni interessati;

attualmente la zona risulta illegalmente ed abusivamente occupata da esponenti del centro sociale « La Talpa e L'Orologio », senza alcun fine sociale, limitandosi ad utilizzare la zona come bivacco per i soci con grave disagio per la popolazione locale;

l'area in questione è contigua al campo di atletica leggera gestita dal comune di Imperia, dal provveditorato agli studi e dall'esercito;

da tempo le associazioni sportive di atletica leggera hanno chiesto di poter estendere all'area in argomento la propria attività sportiva nel rispetto delle previsioni del piano regolatore generale adottato dal comune di Imperia;

la locale circoscrizione del comune di Imperia ha richiesto al ministero della difesa la disponibilità dell'area da destinare alle locali associazioni di protezione civile —:

quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per ripristinare una situazione di legalità recuperando l'area abusivamente occupata e se non ritengano di destinare la predetta area al comune di Imperia per lo sviluppo di attività sportive ed, eventualmente, in attesa di tale destinazione finale, ad associazioni volontarie di protezione civile.
(4-13812)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 23 maggio 1997, come modificato dal decreto 26 giugno 1997, recante modalità tecniche per la realizzazione del piano volontario di razionalizzazione e di riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti, al comma 1 dell'articolo 5 prevede che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta ai componenti l'equipaggio delle unità ammesse a ritiro definitivo ai sensi dello Sfop ovvero a quelli che, ai sensi dell'articolo 2 della decisione del Consiglio dell'Unione europea 28 aprile 1997, abbiano interrotto ogni attività lavorativa »;

la deliberazione Cipe del 23 aprile 1997 prevede che gli addetti delle imbarcazioni ammesse a ritiro definitivo po-

tranno beneficiare della indennità di buonuscita con « interruzione di ogni attività economica » —:

cosa realmente debba intendersi per interruzione di ogni attività lavorativa e per « interruzione di ogni attività economica »; se cioè, con tali espressioni, sia inibita la possibilità, per coloro che fruivano della buonuscita, di poter intraprendere in futuro, ancorché in età non pensionabile e magari reinvestendo la stessa buonuscita, altre attività economiche non riconducibili al comparto della pesca;

se quest'ultima ipotesi non sia da ritenersi quantomeno assurda e persino anticostituzionale poiché non è prevista, dal piano di cui sopra, neppure una ipotesi di prepensionamento a favore degli addetti, di cui molti in giovane età, che beneficavano della buonuscita;

se non ritenga di chiarire con urgenza quale sia l'ambito reale di applicazione della buonuscita, la cui fruizione dovrebbe essere esplicitamente sganciata dalla interdizione per ogni attività che non sia riconducibile al comparto pesca. (4-13813)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica ed affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Guardasone di Traversetolo (Parma), è stato denunciato da tempo un grave stato di degrado ambientale provocato dalla tracimazione del fosso nel quale sono immessi gli scarichi di quello che viene chiamato depuratore (definito peraltro in più documenti ufficiali mal funzionante), cui sono addotte le fognature dell'abitato di « Case Cavalli »;

nello stesso fosso si riversano le particolarmente abbondanti, in caso di pioggia, tracimazioni delle fosse settiche delle stalle di un allevamento bovino, sito nelle vicinanze;

i liquami, umani ed animali, che originariamente si riversavano nel rio Ter-

mina, pur con grave inquinamento dello stesso, dal settanta sono ostruiti nel loro decorso dalla costruzione di un nuovo tratto di strada e vengono così convogliati, attraverso i campi, in un lago privato che è diventato, assieme ai prati circostanti, una maleodorante insalubre cloaca a cielo aperto, e perciò necessitante di radicale bonifica —:

se non ritengano opportuno intervenire nell'ambito delle loro competenze, una volta per tutte, per risolvere le problematiche descritte, in una zona tra l'altro storica e soggetta a vincoli paesaggistici, accertando la realtà delle cose, così come descritte, e adoperandosi perché siano perseguite eventuali responsabilità, irregolarità ed omissioni. (4-13814)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06090, pubblicata in data 16 dicembre 1996 l'interrogante poneva una serie di quesiti perché fosse appurata la verità su voci inquietanti di traffici di rifiuti di vario genere che interessavano il levante ligure così come discariche ed impianti dell'Emilia occidentale;

notizie di stampa di questi giorni riportano che a Parma un comitato di cittadini, opponendosi ad un piano di ristrutturazione-ricostruzione di un forno inceneritore situato alle porte della città, voluto dall'azienda municipalizzata dei pubblici servizi, ha consegnato, ad una apposita commissione comunale, numerose fotografie di automezzi, che hanno apportato e/o asportato dal forno materiali di tale tipologia, ricevendone in cambio ottantamila fotocopie di bolle di accompagnamento, con l'arrogante consiglio « ecco, se volete, fate voi le verifiche »;

le notizie riportano altresì che almeno un documento (verbale di accertamento dei vigili urbani locali), che par-

rebbe attestare il transito di materiale altamente nocivo, sarebbe stato secretato;

la presunta rottura di una valvola, tra l'altro, proprio in questi giorni, ha provocato la tracimazione o lo scarico nei fossati della campagna circostante (facente comunque parte della terza circoscrizione cittadina) di tonnellate di liquami, evidentemente mancando ogni dispositivo di sicurezza a valle dell'impianto, determinando un danno ecologico gravissimo ed aggravando ulteriormente le condizioni di vita degli abitanti del quartiere;

il comportamento del *management* ed i continui incidenti e disfunzioni del forno e dell'impianto di depurazione connesso, imporrebbero attente considerazioni critiche (nonché di oggettive responsabilità) sui piani della municipalizzata di potenziare l'attività del forno (ovviamente utilizzando finanziamenti e risorse pubbliche), attività peraltro già critica per l'apporto di notevoli quantità di rifiuti da fuori provincia e regione -;

se non intendano acquisire conoscenza di tali foto e documenti dichiarati *top secret* (e, permettendolo la legge, consentendone la divulgazione), non solo per una più sollecita risposta all'atto ispettivo sopra citato, ma anche per confermare al « popolo sovrano » che non esistono fatti, circostanze o particolari relativi alla vicenda, di cui esso debba essere tenuto all'oscuro. (4-13815)

SABATTINI, GALLETTI e BOGHETTA.
- Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

la società *Heineken* nel luglio 1996 ha acquistato il 100 per cento del capitale sociale della Birra Moretti, con tre stabilimenti situati a San Giorgio di Nogaro (Udine), Crespellano (Bologna), Baragiano (Potenza);

la società Birra Moretti, all'atto dell'acquisto, era in crescita di mercato, es-

sendo passata nella quota percentuale sui consumi complessivi dall'8,1 per cento del 1993 al 10,2 per cento del 1995;

la ripartizione delle quote di mercato al 1995 (da dati forniti dall'Assobirra) era la seguente: Peroni 29,4 per cento, *Heineken* 27,1 per cento, Moretti 10,2 per cento, Poretto 9,8 per cento, *Forst* 4,9 per cento, *import* 18,4 per cento;

la struttura delle quote sui diversi segmenti vedeva una maggiore presenza di *Heineken* e Moretti nella fascia di birre « *premium* » con, rispettivamente, il 34,2 per cento ed il 9,9 per cento, rispetto alle birre cosiddette « *standard* »;

le quote di mercato dei due principali operatori - *Heineken* e Peroni -, se si escludono le quote acquisite mediante operazioni di concentrazione, si sono leggermente ridotte negli ultimi anni prima dell'acquisto di Moretti grazie all'incremento della quota di quest'ultima; questa società, infatti, si era dimostrata fino al 1995 il principale soggetto di dinamismo della struttura del mercato della birra, riuscendo dal 1990 a raddoppiare la propria quota di mercato migliorando contemporaneamente il proprio posizionamento di prezzo;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, con provvedimento n. 4029 del 4 luglio 1996 scorso, dopo un'approfondita istruttoria volta a verificare che non sussistessero nell'operazione di acquisto motivi di concentrazione attraverso l'eliminazione di un concorrente, in base a cui i due gruppi più grossi si sarebbero spartiti quasi il 70 per cento dell'intero mercato in Italia, ha dato il via all'acquisto alla condizione che il gruppo *Heineken* si impegnasse ad alienare uno dei suoi stabilimenti in Italia dotato di una capacità produttiva non inferiore a circa il 5 per cento del mercato nazionale; la stessa autorità ha indicato la necessità che l'acquirente fosse un valido concorrente della *Heineken*, effettivo o potenziale, e comunque indipendente da quest'ultima;

il gruppo *Heineken* ha ceduto alla società Sitem lo stabilimento di San Giorgio di Nogaro (Udine) nel giugno 1997;

nei giorni scorsi la società *Heineken* ha reso nota l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Crespellano (Bologna) con 107 dipendenti a fine 1998 e quello di Baragiano (Potenza) con 37 dipendenti all'inizio del 1998;

lo stabilimento di Crespellano produce attualmente 700.000 ettolitri di birra all'anno, con una potenzialità di 1.000.000; da sempre è riconosciuto allo stabilimento ed ai dipendenti - il cui 30 per cento è composto da donne - un elevato livello di qualità e di capacità produttiva;

l'annunciata chiusura dello stabilimento di Crespellano e la rigidità del gruppo *Heineken* hanno suscitato fra i dipendenti, le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali, grande stupore e preoccupazione -:

quali iniziative intenda assumere per evitare la perdita di unità produttive e di posti di lavoro, non in base a ragioni di crisi aziendale, ma in base ad evidenti ragioni di concentrazione delle quote di mercato;

se, in particolare, non intenda sollevare presso l'autorità garante della concorrenza e del mercato la necessità di una verifica di una corretta attuazione da parte della società *Heineken* della sua delibera del 4 luglio 1996, dal momento che il destino dei tre stabilimenti Moretti, dopo l'acquisto da parte di *Heineken*, è il seguente: quello di San Giorgio di Nogaro ceduto alla ditta Sitem (precedentemente produttrice di tubi), quelli di Crespellano e Baragiano chiusi (e in particolare quello di Crespellano considerato incredibile);

se, infine, non valuti la necessità di individuare sedi e strumenti volti ad impedire la perdita di capacità produttive alla scala locale e nazionale, di fronte a processi che comportano un reale impoverimento del nostro patrimonio industriale in seguito ad operazioni che non hanno nulla a che vedere, ad avviso degli interroganti, con scelte di politica industriale, ma costituiscono solo mezzi di concentrazione delle quote di mercato e di eliminazione di

concorrenti da parte di gruppi internazionali. (4-13816)

MOLINARI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la *Heineken* ha presentato un progetto di razionalizzazione della propria presenza in Italia, volto a ridurre il numero dei marchi ed avviare un rilancio differenziato sul territorio nazionale;

l'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento presente nell'area industriale di Baragiano Scalo, in provincia di Potenza sorta con i fondi della legge n. 219 del 1981;

la *Heineken* ha proposto per i lavoratori degli stabilimenti che si avviano alla chiusura il ricollocamento in altre strutture dell'azienda dove si concentrerà la produzione, precisamente negli stabilimenti di Comun Nuovo (Como) e Massafra (Taranto) -:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire un corretto confronto tra l'azienda ed i rappresentanti delle maestranze dello stabilimento di sopportare in caso di chiusura degli impianti. (4-13817)

FINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-03545 del 25 settembre 1996, sollecitata in aula l'11 marzo 1997, l'interrogante poneva, tra gli altri, il problema del blocco dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza);

con risposta scritta del 7 aprile 1997 il Ministro, in merito al problema in esame, comunicava che i lavori di risanamento, ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio erano stati affidati alla ditta appaltatrice in data 15 luglio 1991, mai subito sospesi in attesa di acquisizione, mai avvenuta, di altro locale dove temporaneamente allocare gli uffici. Si afferma inoltre

nella risposta citata che: « l'amministrazione comunale ha imposto alcune varianti che hanno reso necessaria la predisposizione di un nuovo progetto che è stato approvato dopo quasi tre anni; l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni provvedeva intanto ad iniziare quei lavori compatibili con il progetto in variante, ultimati nel febbraio 1995, mantenendo in funzione l'ufficio negli stessi locali oggetto dei lavori »;

la citata risposta, per il problema in esame, si conclude affermando: « attualmente, pertanto, debbono essere eseguite le opere la cui progettazione ha subito delle modifiche in base alle richieste avanzate dal Comune, oltre al restauro generale dell'edificio »;

alla data attuale, oltre sette mesi dalla risposta, tali lavori continuano ad essere fermi -:

se ritenga accettabile che l'ufficio postale di Corigliano Calabro continui ancora a funzionare in condizioni di assoluta precarietà (basti pensare che la scalinata di ingresso è costituita dal solo calcestruzzo), con evidenti notevoli difficoltà in particolare modo per gli anziani (gran parte degli utenti di tale ufficio) e se sia decoroso per la città di Corigliano Calabro avere un edificio pubblico in oramai « perenne » ristrutturazione;

cosa intenda fare per sbloccare tale situazione di stallo, imputabile solo e soltanto alla amministrazione delle poste.

(4-13818)

FINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se:

in virtù del parere del Consiglio di Stato n. 361 del 6 maggio 1996 — commissione speciale pubblico impiego-sezione I — i benefici economici previsti agli articoli 43 e 44 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, per i mutilati ed invalidi di guerra debbano essere attribuiti anche ai pubblici dipendenti mutilati ed invalidi per servizio a prescindere dall'avvenuta concessione

dell'equo indennizzo o della pensione privilegiata, essendo sufficiente che gli interessati abbiano ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'indennità o lesione, con ascrivibilità a categoria di pensione. (4-13819)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo della definizione della pratica concernente il contratto di solidarietà presentato dalla ditta Martinucci Luigi srl, via Montegrappa n. 147 di Galatina (Lecce) sin dal 1994.

(4-13820)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Riese Pio X - TV, in data 16 giugno 1997, inviava l'ennesima richiesta d'intervento al responsabile del compartimento regionale per il Veneto dell'Anas, relativamente allo stato della pavimentazione della strada statale n. 667;

effettivamente il tronco di strada statale compreso tra la circonvallazione di Castelfranco Veneto — strada statale n. 53 — e la frazione di Vallà di Riese è dissestato e sconnesso all'inverosimile;

non esiste un solo metro quadrato di asfaltatura che non sia stato interessato da rattoppi che con il tempo si sono addirittura sovrapposti peggiorando oltremodo la già disastrosa sede stradale;

oltre alla pericolosità derivante da questa situazione, si consideri la compromissione degli assetti dei veicoli in transito e i conseguenti aumenti degli spazi di frenatura, ma soprattutto si segnalano le continue ed esasperate lamentele dei cittadini residenti lungo il tracciato in esame, per l'insostenibile inquinamento acustico cui sono sottoposti 24 ore su 24;

a sostegno di queste lamentele va ricordato che questo tratto di strada serve

per collegare tutto il traffico, compreso quello pesante, che dalla provincia di Belluno è diretto verso Padova e relativi caselli di accesso autostradale;

la conseguenza di questo ininterrotto traffico comporta ad ogni passaggio di mezzi pesanti, specialmente durante le ore notturne un fragore insopportabile dovuto alle asperità del fondo stradale che fanno sobbalzare, oltre al carico, anche l'intero automezzo;

il sindaco di Riese Pio X diffidava l'Anas ad intervenire con urgenza, in quanto lo stato della pavimentazione risulta pericoloso per la pubblica incolumità;

la risposta pervenuta il 18 luglio 1997 a firma del capo compartimento — ingegner Salvatore Oliveri — indirizzata, oltre che al sindaco, ad altri 29 destinatari, risolve il problema — citando ben 10 articoli di legge e regolamenti — con l'ordinanza n. 162, che, con decorrenza immediata, ordina la limitazione della velocità a 50 chilometri orari per tutti i veicoli sulla strada statale n. 667 dal chilometro 0+470 al chilometro 1+760, nel tratto di strada compreso tra i centri abitati di Castelfranco Veneto e Vallà di Riese, in attesa di ripristinare idonee condizioni di transibilità;

tale ordinanza ha suscitato nella pubblica opinione ilarità e sgomento in quanto sono ancora vivi i ricordi di come sia intervenuta l'Anas alla fine degli anni '80 per ripristinare la viabilità dello sgangherato cavalcavia ferroviario del 1915-1918, di Borgo Padova in Castelfranco Veneto; segnalazioni attendibili indicavano crepe a vista d'occhio sulla struttura e l'Anas abbassò i limiti di velocità a 30 chilometri orari — limite tuttora esistente —;

vista l'analogia dei due fatti, vista l'organicità dei due tratti stradali indicati — in quanto si trovano sulla stessa direttrice che collega il traffico ovest delle province di Belluno e Treviso, con gli accessi autostradali di Padova — il timore e la preoccupazione locale è quella di conti-

nuare a vedere imposti limiti di velocità estemporanei accompagnati a fondi stradali preistorici;

si preannuncia, in base all'articolo 50 della Costituzione, una petizione popolare alle Camere per esporre questa comune necessità e chiedere i conseguenti provvedimenti —:

se, oltre a costringere a viaggiare a passo d'uomo gli utenti della strada statale n. 667 e del cavalcavia sopra citato, siano previsti interventi di manutenzione ed asfaltatura;

quali saranno i tempi richiesti per eseguire tali interventi. (4-13821)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere varato il nuovo assetto organizzativo dello *status* dei segretari comunali e provinciali con l'istituzione dell'agenzia nazionale in attuazione dell'articolo 17, comma 78, della legge n. 127 del 1997, la « legge Bassanini »;

l'ordine del giorno n. 9/1034/B/101, presentato in Senato da tutte le forze politiche e parlamentari, per altro accolto dal Governo nella seduta del 14 maggio 1997, impegnava lo stesso a precisare nel regolamento di cui all'articolo 17, comma 78, che il comma 83 dello stesso articolo, « quanto all'inserimento nell'albo provvisorio va riferito per il grado iniziale dei vice-segretari comunali alla classe dei Comuni in cui sono state svolte le funzioni e alla relativa fascia professionale » —:

se il testo adattato del nuovo regolamento, di prossima emanazione, non disattenda tale precisa indicazione parlamentare con ingiuste e ingiustificate restrizioni che penalizza gravemente quanti hanno svolto servizi di reggenza o supplenza prima del triennio 18 maggio 1994-18 maggio 1997. (4-13822)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sede della Presidenza del Consiglio dei ministri di via Giardini Theodoli

è stato esposto un vistoso cartello pubblicitario a cura del comune di Roma, in cui si illustra la tempestività della giunta comunale nell'applicare la « legge Bassanini » sull'autocertificazione;

detta illustrazione sembra quasi ridicola essendo pubblicizzata al personale della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, che è stato l'organo che ha predisposto la legge sull'autocertificazione, e che la stessa legge è in vigore già da molto tempo e non rappresenta quindi una novità —:

se questo cartellone, posto nell'atrio di un palazzo di appartenenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, non sia una meschina pubblicità all'attuale giunta in prossimità delle elezioni che si terranno nel comune di Roma il giorno 16 novembre prossimo;

chi abbia autorizzato questa iniziativa che dimostra una chiara tendenza e di strumentalizzazione anche nelle sedi delle Istituzioni. (4-13823)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, sarà consentito smaltire nelle discariche solo i rifiuti inerti, quelli individuati da specifiche norme tecniche e quelli residuati da operazioni di riciclaggio, di recupero e smaltimento derivanti da trattamenti ed incenerimenti;

le imprese dei settori produttivi dell'artigianato, attese le loro modeste dimensioni ed i limitati quantitativi di rifiuti prodotti, per evidenti ragioni di economia, ricorrono da sempre a raccoglitori regolarmente autorizzati che si occupano in maniera preminente dalla raccolta, della cernita, dell'ammasso e della commercializzazione dei rifiuti provenienti dal comparto produttivo artigiano;

tale soluzione comporta naturalmente una spesa per i produttori artigiani

poiché i costi organizzativi, di trasporto e di raccolta che gravano sulle imprese gestori dei rifiuti, si riflettono automaticamente sulle imprese conferenti, a cui bisogna aggiungere le spese per il pagamento della tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti (servizio di cui di fatto non usufruiscono) —:

se non ritenga, per ragioni di equità e di giustizia fiscale, di emanare un provvedimento di detassazione delle superfici su cui i rifiuti vengono prodotti per chi, a proprie spese, provvede all'allontanamento, reimpiego — riciclaggio — o combustione dei rifiuti stessi, dietro presentazione di apposita domanda documentata.

(4-13824)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro di accoglienza di San Venanzio di Maranello (Modena) è un vero e proprio ghetto, più appropriato per animali che per esseri umani;

è caratterizzato da assoluta mancanza di igiene con costante pericolo di epidemie;

è lasciato completamente senza controllo, e quindi è un ideale possibile covo per la delinquenza di ogni genere —:

quale sia il loro pensiero su quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere nell'ambito delle proprie competenze, perché sia risanato e reso davvero « accogliente » il centro di San Venanzio di Maranello. (4-13825)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roburent (Cuneo) ha attualmente in vigore una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzo di tre obiettori di coscienza;

gli obiettori avrebbero dovuto essere utilizzati presso la biblioteca, ma ciò è stato reso impossibile dal fatto che essa è dotata di circa trecento volumi. Altro campo di utilizzo avrebbe dovuto essere la casa di riposo, se non fosse stata chiusa da ben quattro anni. Ultimo campo di utilizzo era quello dell'ufficio turistico a cui, tuttavia, nessun obiettore è stato mai affidato;

ciò nonostante, gli obiettori sono stati utilizzati in attività quali pulizia delle strade, verniciatura panchine, sgombero neve ed addirittura rifacimento impianti elettrici, oltre che attività impiegate quali la raccolta delle dichiarazioni Ici;

a fronte del rifiuto degli obiettori a svolgere tali attività improprie, si è proceduto al trasferimento degli stessi, oltre che con lettere offensive e insultanti nei loro confronti;

la situazione sopra descritta è stata denunciata al distretto militare di Torino in data 10 ottobre 1997 da uno degli obiettori in servizio, ma non risulta che siano state avviate attività ispettive —:

se non ritenga opportuno, dopo le necessarie verifiche da parte del distretto militare di Torino, procedere all'immediata revoca della convenzione per l'accogliamento di obiettori di coscienza in servizio civile con il comune di Roburent. (4-13826)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nestlè italiana s.p.a. ha dichiarato l'intenzione di abbandonare il settore caseario che, per tale azienda, è rappresentato dal marchio Locatelli. I siti produttivi italiani della Nestlè nel settore caseario sono due, di cui il più importante è lo stabilimento di Moretta (Cuneo);

lo stabilimento di Moretta, modernissimo, è stato completato nel 1990 ed ha usufruito di un consistente contributo Feoga. Lo stabilimento assorbe attualmente tremila quintali al giorno di latte,

prodotto da circa seicento aziende agricole delle province di Cuneo e Torino. Detto stabilimento è la più importante realtà produttiva del settore caseario nella regione Piemonte, dove sono occupati oltre ai dipendenti diretti della Nestlè, numerosissimi altri lavoratori del settore che operano nell'indotto (raccolta latte, manutenzioni, trasporto del prodotto finito ed impianti tecnologici del settore), e dove inoltre ha sede un prestigioso istituto lattiero caseario che è frequentato da giovani diplomati provenienti da tutte le regioni d'Italia;

si ha notizia che la Nestlè italiana s.p.a. intenda vendere marchio e siti produttivi ad un gruppo internazionale —:

quali azioni intendano svolgere per garantire, nel passaggio di proprietà del ramo dell'azienda, la conservazione del sito produttivo di Moretta al fine di evitare ripercussioni sul livello occupazionale e sull'attività dei produttori di latte;

quali iniziative intendano assumere per affrontare la grave crisi del settore caseario, che può determinare pericolose conseguenze sul piano occupazionale.

(4-13827)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno le compagnie di assicurazione procedono all'adeguamento dei premi assicurativi relativi alle polizze Rca auto in misura ben superiore all'inflazione programmata, e tali aumenti vengono applicati indiscriminatamente agli utenti che non hanno causato incidenti —:

se non ritenga di promuovere una azione di verifica e controllo presso le compagnie di assicurazione, al fine di rivedere i tariffari, azione che, in una logica di contenimento delle tariffe e di lotta all'inflazione, premi quanti determinano minori rischi per le compagnie stesse.

(4-13828)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un vagone cisterna del treno merci (57780) partito da Napoli e diretto allo scalo merci di Marcianise (Caserta), sulla linea Napoli-Caserta via Cancellò, nei pressi della stazione di Casalnuovo (Napoli) è deragliato;

ciò ha provocato l'interruzione della tratta ferroviaria per circa dieci ore con lo smistamento dei convogli sulla linea Napoli-Caserta via Aversa;

nei pressi della stessa stazione, un treno di servizio regionale si è fermato per guasti al sistema frenante provocando allarme e disagio per molti pendolari che usufruiscono del servizio;

l'esercizio del trasporto ferroviario sulle linee campane e, più in generale, del mezzogiorno, continua a manifestare gravi difficoltà sia per la qualità che per la sicurezza degli utenti —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di fornire agli utenti certezza e qualità del servizio;

se non ritenga di sottoporre le tratte ferroviarie ad un programma di manutenzione della rete e ad una immissione sull'esercizio di nuovo materiale rotabile.

(4-13829)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito, tra amministratori ed associazioni degli operatori economici del basso Piemonte e della Liguria di ponente, un comitato Traforo del San Bernardo per affiancare l'operato della società autostrada Ceva - Garessio - Albenga, la cui opera promozionale si svolge da più di trenta anni, al fine di ottenere la realizzazione della bretella autostradale A6/A/10, che, mediante il traforo del San Bernardo, colleghi Ceva con Albenga;

numerose sono state le firme di adesione da parte degli utenti e dei cittadini, alla iniziativa promossa dal comitato stesso (oltre ventimila firme) a sostegno del traforo del San Bernardo;

l'importanza sociale di questa iniziativa evidenzia quanto sia sentita la necessità di questo collegamento dagli utenti che percorrono l'attuale arteria statale n. 28 e n. 532 verso il ponente ligure;

tale tipo di infrastruttura è di vitale importanza per il processo di sviluppo di due aree confinanti, ma va considerato anche in una visione più ampia, collegandosi con il sistema viario internazionale;

tutto il settore della costa ligure di ponente, dal turismo all'artigianato, vedrebbe prontamente potenziato il proprio sviluppo, investendo le zone dell'entroterra piemontese che, pur se rinchiuse per la loro configurazione fisica geologica tra i monti, assumono una particolare posizione per la formazione di linee di espansione e di progresso;

il grave pericolo di incidenti che l'attuale arteria presenta, di cui numerosi già occorsi, nonché il verificarsi di code interminabili di autoveicoli soprattutto nei centri abitati, con la conseguenza di gravi rischi a cui sono esposti gli utenti della strada, in particolare automobilisti e pedoni nelle cittadine situate lungo l'arteria statale n. 28;

in data 1° agosto 1997 è stato conferito l'incarico di studio di fattibilità tecnica-economica alla Sina spa di Milano da parte della società autofiori in accordo con le camere di commercio di Cuneo - Imperia - Savona, con la società autostrada Ceva - Garessio - Albenga e con la società autostrade Torino - Savona —:

quale sia l'orientamento del Governo su questo reale e attuale problema ed in particolare quale sia l'intervento dello Stato per il finanziamento del progetto esecutivo dell'opera. (4-13830)

NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro*

e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1997 la Catel spa ha avviato la procedura di trasferimento di 115 unità dalle sedi di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria a Catania e Palermo;

i lavoratori Catel, la rappresentanza sindacale unitaria e i sindacati di categoria Fiom, Cgil, Fistel e Cisl ritengono gravissima l'iniziativa assunta dall'azienda;

per di più è stato escluso dal programma di cablaggio il territorio del comune di Rende (Cosenza) in cui ha sede l'università della Calabria ed altri territori;

i lavori del multimediale non sono stati affidati ad aziende che già operano nel territorio e che dispongono di personale altamente qualificato —:

se sia informato di quanto sta accadendo;

cosa intenda fare per tutelare il diritto al lavoro dei cittadini calabresi;

cosa intenda fare perché sulle famiglie dei lavoratori non pesi anche la lontananza e quindi le difficoltà e la disgregazione nelle relazioni familiari. (4-13831)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

10.970 giovani del Salento hanno presentato domanda per partecipare al concorso indetto dal ministero dell'interno per l'arruolamento di 780 allievi agenti nella polizia di Stato;

dal 10 novembre 1997 sono iniziate, presso l'hôtel Ergife di Roma, le prove di selezione che si concluderanno il 10 dicembre 1997;

il maltempo ha reso impercorribili, per allagamenti e smottamenti di terreno, molte linee ferroviarie del sud, compresa la tratta Foggia-Caserta-Roma;

circa cinquecento giovani salentini sono partiti dalla stazione di Lecce mer-

coledì 14 novembre 1997 alle ore 21,20 diretti a Roma con arrivo alle ore 6,30 di giovedì 15 novembre 1997;

la prova di selezione per i suddetti giovani era fissata per giovedì 15 novembre 1997 alle ore 9,45 all'hôtel Ergife;

il treno menzionato, a causa delle descritte intemperie, è rimasto bloccato a Foggia per oltre due ore e mezzo e poi dirottato per Pescara sino ad arrivare a Roma alle ore 11;

i giovani salentini sono in possesso di certificazione rilasciata dalla dirigenza della stazione di Roma e relativa al ritardo;

gli stessi aspiranti al concorso presentatisi all'Ergife con la suddetta certificazione non sono stati accettati ad eseguire la prova concorsuale;

il concorso per l'arruolamento nella polizia di Stato, come per le altre carriere militari, rappresenta la sola occasione di lavoro per i giovani salentini;

le ferrovie dello Stato spa non hanno informato l'utenza del blocco, altrimenti questa avrebbe potuto raggiungere Roma con altri mezzi —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano assumere per consentire al gruppo dei giovani salentini, penalizzati per l'incuria delle ferrovie dello Stato, per le intemperie, per i blocchi e per le deviazioni ferroviarie, di partecipare alla suddetta selezione;

se non ritengano di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, ad emanare mirate direttive per consentire ai giovani salentini di partecipare al suddetto concorso. (4-13832)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie Sud-est, operanti in Puglia, risultano commissariate da oltre dieci

anni; si tratta dell'unico settore dei trasporti su gomma e su rotaie interamente a capitale pubblico;

il parco macchine è costituito da pullman e carrozze ferroviarie vecchie, con arredo deteriorato e con scarsa manutenzione, tant'è che i cattivi odori e la sporcizia sono di casa;

nonostante la pubblicità su emittenti locali l'intera rete risulta abbandonata a se stessa, mentre l'utenza diminuisce giornalmente;

in dieci anni di commissariamento non risultano essere stati affrontati i problemi di funzionalità, né sono stati risolti quelli infrastrutturali per rendere sicuri e certi i viaggi su tale linea -;

quali siano state le somme spese negli ultimi dieci anni dai commissari della Sud-est, quali le loro finalità, quali le ragioni del degrado in cui versa il settore ferroviario e quali le iniziative assunte per rivitalizzare e rendere efficiente il servizio ferroviario della Sud-est in Puglia e nel Salento in particolare. (4-13833)

PAMPO. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Puglia ed in particolare il Salento hanno subito un violento nubifragio che ha causato ingenti danni alle strutture ed alle colture agricole;

il maltempo ha causato, inoltre, allagamenti nelle campagne salentine che certamente produrranno enormi danni all'economia agricola delle zone colpite;

il nubifragio dei giorni 13 e 14 novembre 1997 ha messo, poi, in luce la mancanza delle necessarie politiche di prevenzione -;

quali concrete iniziative intendano adottare per far fronte ai danni causati dal suddetto nubifragio che ha colpito il sud Italia ed in particolare la Puglia;

se non ritengano di intervenire affinché si concretizzino le necessarie iniziative di carattere strutturale;

se non reputino necessario, atteso che lo stato di calamità cesserà il 31 dicembre 1997, disporre quanto necessario per procrastinare tale termine. (4-13834)

CIANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 241 sulla trasparenza prevede chiare risposte in merito all'operato della pubblica amministrazione a chi lo richieda;

la circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997 all'articolo 9 prevede, nell'utilizzazione di tutte le risorse professionali, in caso di concorrenza di più docenti, di tener conto dei punteggi spettanti sulla base di allegate tabelle di valutazione;

la contrattazione decentrata, a firma delle organizzazioni sindacali e del provveditore agli studi di Napoli attualmente in carica, dottor Cinà, del 28 luglio 1997 prevede la compilazione della graduatoria d'istituto tra i docenti interessati a ricoprire uno stesso incarico ai sensi dell'articolo 8 comma I punto c) del contratto nazionale;

il decreto ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 stabilisce che vengano ricordati gli interventi di prevenzione anche per contrastare i fenomeni della dispersione scolastica (Circ. n. 25 - protocollo n. 2966 - del 23 dicembre 1996 provveditorato agli studi di Napoli);

un docente ha tempestivamente fatto presente alla pubblica amministrazione le irregolarità che hanno caratterizzato alcune sedute degli organi collegiali del 40° circolo didattico di Napoli, richiedendo l'immediato intervento del provveditore dottor Cinà;

il provveditore agli studi di Napoli, ignorando anche le richieste di un sindacato che rivendicava il rispetto dell'accordo siglato in data 28 luglio 1997, ha comunque

emanato un decreto di utilizzazione il 9 settembre 1997 con prot. n. 41028, ai danni del docente che legittimamente aveva avanzato formale opposizione;

in data 17 ottobre 1997, il provveditorato agli studi di Napoli, via fax, faceva pervenire al docente ricorrente risposte evasive fondate esclusivamente su una « relazione » rilasciata dal capo d'istituto del 40° circolo di Napoli, ignorando che lo stesso non informava il collegio dei docenti del 4 giugno 1997 delle richieste avanzate da un docente impossibilitato a partecipare a quella seduta perché impegnato in un corso di formazione Irrsae danneggiandolo nei suoi interessi legittimi;

l'amministrazione ritiene di giustificare l'operato del direttore didattico e del collegio docenti, poiché hanno seguito le disposizioni contenute nella circolare provveditoriale 98/97, del 12 giugno 1997, precedenti la data dell'accordo del 28 luglio 1997;

il provveditorato non può ignorare che le disposizioni ministeriali si antepongono a quelle provveditoriali e la circolare ministeriale n. 280 è del 24 aprile 1997;

a seguito della citata circolare ministeriale n. 280, si disponevano nei circoli, compreso il 40°, graduatorie in funzione dell'organico funzionale di circolo;

il docente ricorrente risulta facente parte dello *staff* che ha redatto progetti derivanti dalla direttiva ministeriale n. 600, progetti approvati e finanziati dalla pubblica amministrazione —:

se non intenda mettere in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto delle norme;

quali iniziative intenda adottare al fine di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative per tutelare gli interessi del docente non utilizzato;

se non intenda attivare una ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità ed omissioni, lassismo nella direzione della scuola, totale assenza di con-

trolli, colpevoli silenzi, mettendo in atto provvedimenti tesi a ripristinare fiducia nelle istituzioni e, in particolare, nella pubblica amministrazione. (4-13835)

PAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i compiti attribuiti ai carabinieri, ai militari della marina militare ed agli addetti ai servizi di vigilanza che prestano servizio alla porta principale dell'arsenale militare di Brindisi, e se sono state assegnate loro funzioni e poteri di controllo sul personale civile stesso. (4-13836)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte, quali gli impegni concretizzati, quali le aziende di Stato aperte o quelle finanziate nonché le risorse impegnate, che hanno consentito al Ministro interrogato di garantire, come ha affermato in un comizio a Cerignola (Foggia) che « il Governo sarà di parola con i 600 mila disoccupati pugliesi ». (4-13837)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini del comune di Papasidero (Cosenza) sono da tempo in attesa dell'erogazione dei buoni contributo di cui alla ordinanza ministeriale 933 del 1987;

il concreto riconoscimento del diritto è vanificato dalla perdurante inerzia dell'amministrazione comunale;

gli aventi diritto hanno effettuato puntualmente ogni adempimento previsto dalla normativa, completando la documentazione giustificativa di cui all'articolo 4 dell'ordinanza 2473 del 16 novembre 1996 (delibera e prospetto);

il prefetto di Cosenza è a conoscenza della grave situazione di stallo venutasi a determinare —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere tale situazione di

palese danno ai privati, procurato da una disattenta attività amministrativa.

(4-13838)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che il direttore generale delle Poste, Cesare Vaciago, sia pronto a lasciare la direzione generale delle Poste se il Consiglio dei ministri non ribadirà, senza alcuna ambiguità, che l'attuale Ente sarà trasformato in società per azioni entro il prossimo 31 dicembre 1997;

è stato lo stesso Vaciago a dare annuncio della propria volontà di dimettersi con una lettera inviata al presidente dell'ente, Cardi, e, per conoscenza, al Ministro Maccanico;

il presidente Vaciago è stato ricevuto dal ministro delle comunicazioni, che gli ha confermato l'impegno del Governo a indicare il 1° gennaio 1998 come data di avvio della trasformazione in spa dell'ente poste;

tale situazione è nata dal testo della direttiva sulle poste approvato lunedì 10 novembre dal comitato di ministri formato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro e dallo stesso Ministro Maccanico;

da quel testo, che oggi va all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, era scomparsa l'affermazione della certa trasformazione dell'ente poste in una società per azioni entro le scadenze già determinate dal Parlamento e dal Governo;

al riguardo si fa presente che lo scorso anno la stessa Commissione trasporti della Camera aveva impegnato il Governo a privatizzare l'Ente —:

se il Governo intenda fugare ogni dubbio sulla privatizzazione dell'ente, entro le scadenze già determinate dal Parla-

mento e, più in particolare, della Commissione trasporti della Camera dei deputati;

quali scenari si profileranno in caso di approvazione senza modifiche della direttiva sulle poste;

se il Governo, anziché rispettare le indicazioni del Parlamento e del Cipe, sia nuovamente in procinto di eventuali ripensamenti e rinvii sulla privatizzazione dell'ente anche grazie soprattutto alle pressioni ed ai « preziosi » suggerimenti di Rifondazione comunista;

se il Governo intenda una volta per tutte uscire dall'ambiguità e incoerenza e conseguentemente pronunciarsi sul futuro delle poste. (4-13839)

RICCIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti della regione Molise, con sentenza n. 50 del 1997 depositata in segreteria il 30 gennaio 1997, adeguandosi alla decisione presa dalla Corte dei conti a sezioni riunite e deliberata con sentenza 99/C del 13 giugno 1994, ha accolto il ricorso 452/PC promosso dal pensionato Gentile Antonio, nato a Bojano il 16 aprile 1914 ed ivi residente in via Biferno, 43 — matricola 032585, fascicolo 059005 — avverso il prelievo mensile di tutta la quota di pensione Inps operata dall'istituto dei postelegrafonici sulla pensione dallo stesso corrisposta maggiorata di interessi e rivalutazione monetaria;

a seguito di detta sentenza, il predetto istituto, nel mese di aprile 1997, ha restituito al Gentile Antonio la somma di lire 43.670.285 corrispondente a quanto indebitamente trattenuto dalla data di collocamento in pensione fino a detto mese;

nel computo non sono compresi gli interessi e la rivalutazione monetaria espressamente indicati nel dispositivo della richiamata sentenza;

senza risposta sono rimaste le molte richieste del creditore, volte a sollecitare il pagamento di tali interessi e rivalutazione monetaria spettantigli —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che il pensionato riceva tutto quanto

a lui dovuto, ponendo termine ad un comportamento che pare all'interrogante di autentico sciacallaggio nei confronti di un cittadino inerme. (4-13840)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nuova imposta Irap, che ha creato un clima di preoccupazione e di risentimento in tutti i piccoli operatori commerciali e nei piccoli imprenditori, nonché negli artigiani, è una imposta odiosa, che pretende di « spillare quattrini » a chi non ne ha, addirittura anche a chi non trae profitti dall'attività o chiude in passivo l'esercizio, senza utili;

è sconvolgente la sola idea di perseguire quanti non riescono a trarre reddito dall'attività ed a volte sono oberati dai debiti;

non è possibile governare con la forza della imposizione fiscale, che viene esercitata in modo violento, senza tenere in alcun conto le possibilità dei contribuenti;

la nuova imposta va ridiscussa in Parlamento in un clima sereno, procedendo alle necessarie modifiche e tenendo presente le effettive condizioni dei soggetti chiamati al versamento della stessa imposta —:

se non intendano sospendere l'applicazione della nuova imposta Irap;

se, invece di continuare a « creare » imposte di ogni tipo, non ritengano di cambiare metodi e sistemi e di procedere ad una salutare moralizzazione della spesa pubblica, considerato che è assolutamente necessario che il Governo trovi il coraggio di tagliare i rami secchi della spesa, le vergogne delle scandalose retribuzioni milionarie, i contributi a pioggia. (4-13841)

MIGLIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza ai decreti-legge nn. 504 e 507 del 1993, il comune di Cuti-

gliano obbliga i cittadini a dichiarazioni svariate inerenti al rapporto di utenza con l'amministrazione —:

quali garanzie si abbiano circa la corretta e piena applicazione delle recenti leggi « Bassanini » sulla semplificazione amministrativa e l'autocertificazione nei comuni ed in particolare, per quanto concerne la questione evidenziata in premessa, da parte dell'amministrazione comunale di Cutigliano. (4-13842)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1996 e del 1997, il professor Giorgio Tecce, in quel periodo rettore dell'Università di Roma « La Sapienza », sarebbe stato oggetto di pressioni per addivenire ad una transazione con la società Sopin con la quale, la succitata università aveva in corso un contenzioso vincente in tutte le fasi giurisdizionali, avente ad oggetto svariati miliardi che la Sopin avrebbe dovuto versare a « La Sapienza »;

il legale della società Sopin, avvocato Franco Berlinguer, si sarebbe recato presso il rettorato per sollecitare detta transazione e dopo poco tempo, al professor Tecce sarebbe stata preannunciata, da un professore della stessa università, la venuta del succitato legale accompagnato dal di lui fratello, il Ministro Luigi Berlinguer che, invece, avrebbe, in seguito, giustificato la sua assenza;

nei giorni seguenti, altri soggetti avrebbero sollecitato un incontro con il professor Tecce sul medesimo argomento, sia al rettorato che in altre sedi;

assai ambigui appaiono i motivi per i quali l'avvocato Berlinguer avrebbe preteso che il professor Tecce acconsentisse ad una transazione a favore della Sopin —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

quali siano i termini della transazione richiesta dalla Sopin e quali i risultati delle pressioni effettuate sulla università « La Sapienza » affinché si addivenisse alla transazione, che evidentemente sarebbe stata ai danni de « La Sapienza », dato che il contenzioso succitato era stato, più volte, risolto da provvedimenti giurisdizionali favorevoli alla università. (4-13843)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è interesse di numerose cooperative che siano precisati e chiariti alcuni profili relativi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602;

va verificato se la normativa di cui sopra possa essere applicata nel caso in cui una cooperativa svolga attività di raccolta e di trasporto dei rifiuti alla quale si affiancano in qualità di attività complementari, la selezione, la cernita ed il confezionamento dei rifiuti stessi. Infatti, in base alla normativa in questione, pare non sussista alcun dubbio circa l'applicazione della medesima al caso in cui la cooperativa svolga esclusivamente attività di trasporto dei rifiuti prelevandoli dal produttore e consegnandoli all'utilizzatore finale;

la peculiarità consiste nell'ulteriore circostanza che la cooperativa carica i rifiuti presso i produttori, opera sui medesimi una cernita, selezione, classificazione e confezionamento presso un deposito autorizzato e successivamente li trasporta agli utilizzatori dei rifiuti recuperati, o in discarica qualora i rifiuti non siano recuperabili;

quando la commessa consista nella raccolta e nel trasporto di rifiuti differenziati e già selezionati dal produttore dei rifiuti stessi, la ditta committente esegue solo il trasporto tra il produttore e l'utilizzatore, senza la necessità di effettuare alcun ulteriore intervento. Ne consegue che il trasporto è primario e fondamentale

mentre la cernita, la classificazione ed il confezionamento sono complementari e sussidiari;

tali attività complementari al trasporto rientrano, nell'elenco delle attività lavorative alle quali si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, di cui alla tabella allegata al decreto ministeriale del 6 dicembre 1993, n. 7030, la quale prevede, al punto 3, una apposita categoria per le attività preliminari e complementari a quelle elencate ai punti precedenti della medesima tabella;

sui rifiuti presi in consegna, la cooperativa non effettua alcun intervento di manipolazione o di trasformazione o altri trattamenti che comunque modifichino le caratteristiche dei rifiuti: al contrario l'attività espletata si limita alla distinzione ed al raggruppamento delle varie tipologie di materiali e cioè proprio alla selezione e alla cernita, così come previste dalla tabella allegata al decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 6 dicembre 1993, le quali come attività complementari a quella di facchinaggio e trasporto, prevedono l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970 medesimo;

per quanto sopra esposto, l'attività in questione non configurerebbe una attività produttiva, ma un'attività esclusivamente di trasporto consentendo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970 —:

quale sia l'orientamento ministeriale per la corretta applicazione della disciplina sopra citata. (4-13844)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, che conferisce alle regioni funzioni amministrative in materia di agricoltura,

pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, all'articolo 3 dispone la soppressione degli enti, istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del ministero per le politiche agricole;

lo stesso articolo di cui sopra prevede che il Governo emani per gli enti in oggetto appositi decreti legislativi di soppressione, accorpamento, riordino e trasformazione;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica in data 31 luglio 1997 ha presentato al Parlamento la relazione prevista dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997 sulle « Linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica » e l'allegata tabella del censimento degli enti del comparto inerenti il ministero per le politiche agricole individua l'Ismea (Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) tra gli enti di ricerca soggetti alle disposizioni innanzi indicate;

l'Ismea versa in una situazione gestionale quanto meno precaria;

il personale dell'ente vive una condizione di incertezza occupazionale per la mancanza di una guida operativa sicura e per l'assoluta inesistenza di informazione ed elementare trasparenza instaurata dall'amministrazione ordinaria prima e da quella commissariale ora -:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al futuro assetto dell'Ismea e più in generale sul complesso degli enti di cui al citato articolo 3 del decreto legislativo n. 143 del 1997;

se esista una apposita Commissione presso il Ministero per le politiche agricole e quali lavori questa abbia prodotto;

quali siano le ragioni per le quali il Ministero abbia approvato le delibere Ismea in tema di assunzioni e nomine a dirigente, stante la situazione di grande precarietà;

perché il Ministero abbia ritenuto compatibile e giuridicamente legittimo il rinnovo economico del contratto di lavoro del personale non dirigente anche con par-

ticolare riferimento a quanto previsto all'articolo 3 dello stesso e stanti le precedenti valutazioni dello stesso ministero sulla materia. (4-13845)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 317 del codice penale « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito... »;

l'articolo 323 del codice penale afferma che « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio non patrimoniale o per arrecare ad altri un danno ingiusto, abusa del suo ufficio, è punito... »;

nell'articolo 513 del codice penale si dice che « chiunque adopera... mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito... »;

dal 29 settembre 1997 al 28 febbraio 1998 i supermercati Coop e Ipercoop distribuiscono a tutti i clienti un tagliando « computer per la scuola » ogni 25.000 lire di spesa dimodoché l'accumulo di 9240 di questi bollini consente, alla scuola aderente all'iniziativa, di ricevere gratuitamente il mezzo informatico;

con nota protocollata della direzione didattica, diversi dirigenti scolastici hanno esplicitamente inviato genitori di alunni ed insegnanti delle scuole dei comuni inclusi nella propria direzione didattica ad acquistare nei supermercati Coop della zona, al fine di collezionare i suddetti tagliandi per l'acquisizione del computer, comunicando anche di predisporre apposito raccoglitore all'ingresso di ogni istituto;

l'operazione ha scatenato le giuste recriminazioni da parte delle associazioni

dei commercianti e degli esercenti delle province interessate dall'iniziativa commerciale delle Coop;

i 9240 tagliandi richiesti per il computer e moltiplicati per venticinquemilare valgono ben 238 milioni di spesa per dotare una scuola di un apparecchio acquisibile a prezzo di mercato per circa un milione e mezzo —:

se sia intenzione del Governo esprimere la più ferma condanna della comune vergognosa campagna promozionale dei prodotti Coop negli istituti scolastici, stigmatizzando innanzitutto il comportamento diseducativo e mercificatorio di dirigenti e docenti complici in questo sfruttamento della difficile situazione economica della istruzione pubblica, priva di strutture adeguate;

se non ritenga il Governo di condannare, inoltre, l'amorale campagna pubblicitaria (indicante fini sociali fasulli e volta a prendersi gioco della buona fede degli scolari ed i loro genitori) attuata a sostegno dell'operazione « Un computer per la scuola », visto lo spropositato profitto invece derivante dalle condizioni poste per il ricevimento del mezzo informatico e cioè 9240 tagliandi cumulabili, ma ottenibili a patto di ben 238 milioni di spesa complessiva nelle cooperative;

se il ministro stia dotando gli istituti scolastici, di ogni forma e grado, delle strutture necessarie per l'insegnamento e la formazione ai giovani, sfornando gli opportuni stanziamenti da capitoli di bilancio statali, quali il « Giubileo » o operazioni simili di poca utilità pubblica;

se sia intenzione del Governo impegnare gli opportuni organi di controllo e prevenzione, per evitare qualsiasi tipo di concorrenza sleale, che impoverisce e danneggia la media e la piccola impresa commerciale, che non può competere a fronte di questo tipo di iniziative;

se vi sia l'intenzione di attivare a tal fine i competenti organi di tutela, per garantire il rispetto delle norme in materia di concorrenza;

se sia volontà del Ministro della pubblica istruzione sollecitare un'indagine della magistratura presso il ministero della pubblica istruzione, in modo che vengano perseguiti tutti quei pubblici operatori della scuola, che in tal modo secondo l'interrogante hanno infranto gli articoli del codice penale in premessa. (4-13846)

CIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 prevede attività per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica;

il provveditore agli studi di Napoli, come nei decorsi anni scolastici, anche per l'anno scolastico 1997-1998 non darà attuazione alle figure professionali previste dall'articolo 5 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988 e dall'articolo 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992;

nella provincia di Napoli non sono mai stati definiti i piani di utilizzazione delle attività di coordinatore dei servizi di biblioteca e di ordinamento scolastico per i docenti della scuola secondaria di II grado, delle attività di operatore tecnologico psicopedagogico per i docenti di scuola elementare e media e delle attività di operatore psicopedagogico di scuola materna;

con circolari provveditoriali n. 196/95 - n. 220/96 - n. 298/98 i provveditori *pro tempore* non hanno distinto i suddetti piani di utilizzazione delle figure professionali da quelli per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica di cui alla circolare ministeriale 257/94;

in merito all'attivazione delle figure professionali suddette non sono mai state impartite disposizioni applicative e non è mai stata formulata una graduatoria provinciale;

a seguito della mancata distinzione di cui sopra, con procedura in evidente contrasto con la norma, sono stati utilizzati

impropriamente ai sensi della circolare ministeriale 257/94, docenti che hanno di fatto ricoperto il ruolo di operatore psicopedagogico e di operatore tecnologico senza possedere alcun titolo specifico e competenze adeguate, creando un clima di confusione, spontaneismo e inefficienza all'interno delle scuole napoletane di ogni ordine e grado;

le attività per la dispersione scolastica realizzate ai sensi della circolare ministeriale 257/94 non sono mai state verificate negli anni scolastici 1994/1995-1995/1996-1996/1997 al fine di verificarne la ricaduta sul fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Napoli, nonostante siano stati utilizzati 740 docenti sulle attività progettuali —:

se non intenda avviare un'ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità od omissioni, totale assenza di controlli, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto della norma;

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare nelle scuole napoletane, e in particolare al fine di evitare il ripetersi di situazioni scandalose come quelle avvenute di recente nella scuola elementare di Torre Annunziata, dove è mancata completamente la figura professionale sopra descritta. (4-13847)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, è attualmente in fase di completa revisione l'organizzazione e la distribuzione degli uffici giudiziari su tutto il territorio nazionale;

in particolare, oggetto dell'attuale iniziativa legislativa è proprio la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, dal momento che la

riorganizzazione è diretta ad introdurre la figura del giudice unico di primo grado, in sostituzione del pretore;

in questo caso, è facoltà del ministero di grazia e giustizia istituire — laddove erano presenti sezioni distaccate di pretura — sezioni distaccate di tribunale (in funzione di giudice unico), in base a criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, delle difficoltà dei collegamenti, nonché dell'indice di contenzioso sia civile che penale;

alla luce di tali disposizioni, la sezione distaccata della pretura di Bologna esistente a Porretta Terme è destinata alla soppressione, e sembrerebbe che la stessa non venga tramutata in sezione distaccata di tribunale;

è innegabile che la soppressione degli uffici giudiziari attualmente esistenti a Porretta Terme, ed al servizio della media ed alta valle del Reno (oltre ai comuni di San benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli), priverebbe gli abitanti di tali zone di un utilissimo servizio pubblico, con particolare riferimento a coloro che risiedono in località particolarmente disagiate, a causa della distanza dalla città di Bologna e delle peculiari condizioni del territorio montano;

a ciò si aggiunga che il ministero di grazia e giustizia ha appena ultimato la costruzione di una nuova sede per la sezione distaccata di Porretta Terme, costata alle casse statali oltre sette miliardi di lire;

si consideri, inoltre che la legge n. 97 del 1994 recante « Nuove disposizioni per le zone montane » prevede, come propria specifica finalità, la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane: (articolo 1: « la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione, rivestono carattere di preminente interesse nazionale »), intervenendo con « azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna » (articolo 4): sotto il profilo sociale, tali azioni si esplicano « mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività » (articolo 4, lettera c);

è evidente, allo stato, come la disposta soppressione dell'ufficio giudiziario più importante dell'intera valle del Reno, media ed alta, contrasti inequivocabilmente con la natura peculiare ed anche eccezionale dell'intero territorio montano e pedemontano, per il quale appunto è stata prevista una apposita legge;

inoltre, lo stesso articolo 22 della citata legge n. 97 del 1994 stabilisce che « gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane »; a *fortiori*, tale onere di previa consultazione deve ritenersi sussistente anche in caso di soppressione di uffici statali presenti nei territori montani, salvo stravolgere (e violare) la finalità per le quali è stata prevista una legislazione specifica per la montagna;

la comunità montana dell'alta e media valle del Reno è composta da territori che sarebbero inevitabilmente danneggiati da una simile scelta legislativa —:

quale sia il suo orientamento in merito, e se non ritenga necessario rispettare, anche per quanto riguarda l'istituzione del giudice unico di primo grado, la normativa nazionale sulla montagna (legge 31 gennaio 1994, n. 97), con conseguenze mutamento — previa inclusione, relativamente alla competenza territoriale, degli altri comuni facenti parte della comunità montana — della sezione distaccata di pretura sita in Porretta Terme, in sezione distaccata di tribunale, a prescindere da limiti e criteri numerici, stante la natura eccezionale (per espressa previsione del legislatore) del territorio montano. (4-13848)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pecoraro Scanio n. 4-13601 del 4 novembre 1997.

Ritiro di una firma da una risoluzione.

Dalla risoluzione in Commissione Piccolo ed altri n. 7-00360, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata ritirata la firma del deputato Carlo Pace.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13028, seconda colonna, dalla ventesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « Repubblica 633/72) e per il riporto credito 1992 sul 1993 una sanzione di 36 milioni circa (articolo 43, 2° e 3° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72), per un totale di 76 milioni di lire, oltre ad essere incorsa nelle sanzioni penali che tale tipo di omissione comporta (reclusione da sei mesi a due anni — ammenda da 10 milioni a 20);

la norma cui gli uffici provinciali Iva si attengono è quella dettata dal 4° comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 663/72, che prevede che » e non: « Repubblica 633/72) e per il riporto credito 1992 sul 1993 una sanzione di 36 milioni circa (articolo 43, 2° e 3° comma decreto del Presidente della Repubblica 663/72), per un totale di 76 milioni di lire, oltre ad essere incorsa nelle sanzioni penali che tale tipo di omissione comporta (reclusione da sei mesi a due anni — ammenda da 10 milioni a 20);

la norma cui gli uffici provinciali Iva si attengono è quella dettata dal 4° comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 663/72, che prevede che », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13029, prima colonna, alla nona riga deve leggersi: « 633/72 nel modo auspicato, stante il fatto » e non: « 663/72 nel modo auspicato, stante il fatto », come stampato.